57. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1973.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALFANO: Inquinamento atmosferico provocato da stabilimenti industriali a Capua (Caserta) (4-04679) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2365

ALMIRANTE: Posto di polizia di Villalba (Roma) (4-05669) (risponde TAVIANI, *Ministro dell'interno*) 2366

ALOI: Valutazione dei servizi extra insegnamento agli insegnanti (4-05687) (risponde MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2366

ALOI: Sequestro conservativo del peschereccio *Antenea Rocca* di Mazara del Vallo (Trapani) (4-06227) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2367

ANGELINI: Elezioni amministrative a Massafra (Taranto) (4-06401) (risponde PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 2367

BIAMONTE: Condizioni igienico-sanitarie della scuola materna di Casaletto Spartano (Salerno) (4-04999) (risponde MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2368

BIANCO: Agevolazioni ai dipendenti da imprese elettriche appaltatrici che partecipano a concorsi all'ENEL (4-06303) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2368

BIRINDELLI: Situazione economica della scuola italiana di Atene (Grecia) (4-04126) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 2368

BIRINDELLI: Tutela degli insegnanti delle scuole italiane statizzate in Somalia (4-04256) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2369

PAG.

BUSETTO: Elezioni amministrative in Montegrotto Terme (Padova) (4-06525) (risponde RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 2369

CASSANO: Incarico a tempo indeterminato agli insegnanti delle scuole secondarie italiane all'estero (4-04124) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2369

CATALDO: Disservizio postale in agro di Pisticci (Matera) (4-06189) (risponde TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2370

CATTANEI: Carenza di energia elettrica per le industrie elettromeccaniche, in particolare a Genova (4-06264) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2370

CASTIGLIONE: Ristrutturazione delle aziende elettromeccaniche in Italia (4-05493) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2371

CHIARANTE: Richiesta di trasferimento dell'insegnante Luciano Biancatelli dall'istituto tecnico di Sora (Frosinone) (4-06054) (risponde MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . 2372

CIRILLO: Incremento dell'attività della SIT-Siemens (4-06144) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 2372

CONTE: Per la tutela del Castello Aragonese di Ischia (Napoli) (4-05622) (risponde MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2372

D'AURIA: Situazione del parco macchine delle Tranvie provinciali napoletane (4-04883) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . 2373

PAG.

D'AURIA: Sulla costruzione di un cavalcavia a Napoli (4-06006) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*) 2374

DEGAN: Fotoservizio del *Times* sull'inquinamento atmosferico a Venezia (4-05735) (risponde TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . 2374

DELFINO: Prova di ammissione ai corsi della Federazione italiana sport invernali da tenersi a Pescasseroli (L'Aquila) (4-05074) (risponde SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 2375

DE MICHIELI VITTURI: Indirizzo bilingue della corrispondenza da inoltrare nella Zona *B* (4-06074) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2376

FOSCARINI: Elezioni amministrative in Novoli (Lecce) (4-06460) (risponde PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 2376

FORTUNA: Opuscolo dell'ambasciata americana a Roma sul commercio e sull'uso degli stupefacenti (4-05575) (risponde PUCCI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 2376

FURIA: Adeguamento dell'assegno di benemerenza a favore dei perseguitati politici (4-05569) (risponde RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2377

GARGANO: Disservizio conseguente agli scioperi dei postelegrafonici (4-05144) (risponde TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 2377

GIOMO: Aggressione al personale del « Mottagrill » di Cantagallo (Bologna) (4-05902) (risponde TAVIANI, *Ministro dell'interno*) 2378

MAGGIONI: Pagamento dell'assegno mensile ai ciechi civili (4-03813) (risponde RUFFINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2378

MAGGIONI: Riliquidazione della pensione all'insegnante Antoniazzi Adelina (4-06110) (risponde MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2379

MAGGIONI: Crisi di personale nelle camere di commercio a seguito dell'applicazione della legge sull'alta dirigenza (4-06191) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2379

MARCHETTI: Compensazione finanziaria svizzera ai comuni frontalieri italiani (4-05527) (risponde GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2380

PAG.

MENICACCI: Assistenza al connazionale Luciano Porcari detenuto ad Abidjan (Costa d'Avorio) (4-04445) (risponde GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2381

MENICACCI: Trasferimento all'ENEL dell'azienda elettrica municipalizzata di San Gemini (Terni) (4-05483) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2381

MENICACCI: Indennità al comune di Narni (Terni) per trasferimento di beni elettrici all'ENEL (4-06345) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2382

MERLI: Negoziato italo-francese per la delimitazione della piattaforma marina comune (4-02452) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2383

NICCOLAI GIUSEPPE: Per la salvaguardia del patrimonio artistico di Venezia (4-03089) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 2383

NICCOLAI GIUSEPPE: Estensione della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, alle lavoratrici madri adottive (4-03401) (risponde BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2384

NICCOLAI GIUSEPPE: Sull'assegnazione del premio « Mercurio d'oro » (4-06413) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2384

PASCARIELLO: Elettrificazione rurale nella zona di Nardò (Lecce) (4-06067) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord*) 2385

PATRIARCA: Sollecito esame dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali colpite da epidemia colerica, da parte della Commissione per la finanza locale (4-06696) (risponde RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 2385

PAZZAGLIA: Porticciolo per natanti da pesca e da diporto a Capotesta di Santa Teresa di Gallura (Sassari) (4-05848) (risponde SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . 2385

PAZZAGLIA: Sollecito completamento dell'ufficio poste ferrovia di Sassari (4-06031) (risponde TOGNI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) . . 2386

PAG.

PERANTUONO: Presunti illeciti del sindaco di Praine (Chieti) (4-06384) (risponde RUSSO VINCENZO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*) 2386

PEZZATI: Vertenza sindacale nell'ENEL di Pistoia (4-06292) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2387

PISONI: Comitato di collegamento tra il Ministero degli affari esteri e le organizzazioni di emigrati (4-05599) (risponde GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2388

RAFFAELLI: Trattenimento in servizio dell'ingegner Eugenio Calleri presso l'ENEL in Toscana (4-06315) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2389

ROBERTI: Sul sistema adottato dall'ENEL per l'accertamento e il pagamento del consumo dell'energia elettrica (4-06153) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 2389

RUSSO FERDINANDO: Sulle attività dei Cantieri navali gruppo IRI di Palermo (4-03754) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 2390

SACCUCCI: Delegazione della CRI a Mosca per il problema dei soldati italiani colà dispersi (4-04075) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2391

SACCUCCI: Ventilata campagna in USA contro il turismo in Italia (4-05286) (risponde SIGNORELLO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) 2392

SACCUCCI: Sul presunto avanzamento della frontiera jugoslava nella zona *B* Istria (4-06158) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2392

SACCUCCI: Sulla creazione dell'Associazione Italia-DDR (4-06337) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2393

STORCHI: Sulla riunione tenuta a Bonn fra i rappresentanti dell'ICLE e una società immobiliare tedesca (4-05152) (risponde GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2393

STORCHI: Sollecito pagamento di rendite svizzere ai beneficiari lavoratori residenti in Italia (4-05425) (risponde GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2394

PAG.

STORCHI: Contributo italiano ai paesi dell'Africa centrale colpiti da siccità (4-05950) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 2395

TASSI: Ventilata soppressione del servizio di trasporto pubblico in Alta Val Tidone (4-05959) (risponde PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) 2395

TASSI: Per un intervento del Governo italiano sui massacri avvenuti in Afghanistan (4-06147) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2396

TRIPODI GIROLAMO: Sulla costruzione della strada d'accesso alla morsetteria elettrica di Villa San Giovanni (Reggio Calabria) (4-06239) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 2396

TOCCO: Restauro del compendio garibaldino di Caprera (4-00169) (risponde MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 2397

TOCCO: Trasferimento nei ruoli organici degli assistenti dei licei scientifici (4-05454) (risponde MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) . . . 2397

VERGA: Sulla situazione delle scuole italiane in Europa (4-04060) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2398

VITALI: Carenza di cemento nella Sicilia occidentale (4-06251) (risponde DE MITA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . 2399

ZURLO: Per il recupero delle opere d'arte trafugate in Germania durante il conflitto 1940-45 (4-04586) (risponde BENSI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 2400

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere – in relazione ai gravi problemi di carattere ecologico e di inquinamento atmosferico che interessano la città di Capua, in Campania, conseguenti alla indiscriminata attività dei locali stabilimenti industriali – se si ritenga necessario un tempestivo intervento atto ad eliminare tali gravi inconvenienti che potrebbero avere negativi riflessi anche per le colture intensive che caratterizzano la zona. (4-04679)

RISPOSTA. — Non risulta che in atto sussistano nelle zone di Capua gravi problemi di carattere ecologico e di inquinamento atmosferico.

Unico complesso industriale di rilevanti dimensioni funzionante tutto l'anno nella zona è lo stabilimento Pierrel, che produce medicinali vari ed additivi chimici farmaceutici.

Lo scarico di tutti i residui di detto stabilimento viene effettuato nel fiume Volturno non incontrollatamente, ma attraverso il passaggio in un moderno impianto depurativo del tipo a vasca di sedimentazione, a piano inclinato a quattro compartimenti.

Nella stessa zona, per soli 40 giorni all'anno, funziona lo stabilimento conserviero « Cirio » per la lavorazione della bietola da zucchero, ubicato a notevole distanza dal centro abitato. Infine, secondo quanto riferito dall'ufficiale sanitario, lo stabilimento non scarica nell'ambiente sostanze dannose alla salute pubblica.

Per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico l'ufficio del medico provinciale di Caserta ha fatto presente che il comune di Capua non è incluso né nella zona *A* né in quella *B* di cui alla legge 13 luglio 1966, n. 615, per cui alle industrie ubicate nel predetto comune non sono applicabili, allo stato attuale, le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 15 aprile 1971, n. 322, che contiene il regolamento per l'esecuzione della legge n. 615, limitatamente al settore delle industrie, per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico.

Tuttavia, nel luglio 1972, il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Caserta, su campioni di aria prelevati in zona prossima allo stabilimento Pierrel, accertò che i valori delle sostanze inquinanti, determinate a norma della legge n. 615, rientravano nei limiti previsti dalla legge stessa.

È per altro da segnalare che sia l'ufficiale sanitario di Capua che il predetto laboratorio hanno fatto presente che nelle zone prossime allo stabilimento Pierrel si sente, in modo manifesto, l'odore caratteristico degli stabilimenti nei quali si producono antibiotici da fermentazione di brodi culturali.

L'ufficio del medico provinciale ha provveduto ad invitare l'ufficiale sanitario di Capua e il laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Caserta ad approfondire l'indagine riguardante le attività degli stabilimenti industriali nel comune di Capua.

Il Ministro: DE MITA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che la questura di Roma intenda abolire il posto di polizia di Villalba e in caso affermativo se il Ministero non intenda ordinare la revoca del provvedimento data l'importante funzione che detto posto di polizia svolge ai fini dell'ordine pubblico e della sicurezza dei cittadini.

Gli interroganti fanno presente che la popolazione di detta zona è passata dal 1959 (quando il posto di polizia fu istituito) da 15 mila abitanti ai 45 mila attuali.

In detta zona, inoltre, vi sono le Terme delle acque albule, ove affluiscono migliaia di cittadini romani ogni giorno, oltre 100 imprese industriali, due ospedali, 10 alberghi e locande, 4 complessi sportivi in funzione e la pista per la corsa dei *go-kart.*

Gli interroganti fanno presente, inoltre, che in detta zona, gli insediamenti urbani sono in continuo sviluppo ed inoltre gli episodi di criminalità, in questi ultimi tempi, sono aumentati pur non raggiungendo punte drammatiche solo grazie ai ripetuti validi interventi degli agenti del locale posto di polizia. (4-05669)

RISPOSTA. — È destituita di qualsiasi fondamento la notizia che da parte di questo Ministero si intenderebbe procedere alla soppressione del posto di polizia di Villalba (Roma).

Il Ministro: TAVIANI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se il servizio prestato dall'insegnante, esonerato dall'insegnamento in quanto componente la commissione incarichi, di cui all'articolo 3 della legge n. 282, ovvero dispensato per altri incarichi d'ordine sindacale, sia da considerarsi valido a tutti gli effetti, ivi compresi quelli relativi all'immissione in ruolo, ai sensi della legge n. 1074;

quali idonei provvedimenti intenda adottare a favore degli insegnanti in questione, nell'eventualità che, in base alla vigente normativa, il servizio non debba essere ritenuto valido ai fini del menzionato beneficio dell'immissione in ruolo. (4-05687)

RISPOSTA. — L'articolo 4 della legge 25 luglio 1966, n. 603, al quale espressamente si richiama l'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, non determina particolari cri-

teri di valutazione, ma stabilisce l'attribuzione di un punto per ogni anno di servizio in cattedra corrispondente, ridotto a metà per il servizio in diverso tipo di insegnamento.

La chiara dizione usata dal legislatore con riferimento alle sole prestazioni didattiche e la peculiarità del sistema di leggi speciali per l'immissione in ruolo con forme e procedure diverse dal concorso escludono che possa darsi qualsiasi valutazione a servizi che, pur essendo connessi con la qualifica di docente, non si estrinsechino in una attività di vero e proprio insegnamento.

Non possono essere quindi adottati provvedimenti per la valutazione, in sede di formazione delle graduatorie previste dall'articolo 7 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, del servizio prestato dagli aspiranti che hanno avuto l'esonero dall'insegnamento quali componenti di commissioni per gli incarichi o quali rappresentanti sindacali.

Il Ministro: MALFATTI.

ALOI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che a seguito di dichiarazione di fallimento e di procedimento penale per bancarotta fraudolenta nei confronit del signor Domenico Rocca di Mazara del Vallo in Sicilia, veniva ordinato il sequestro conservativo del peschereccio *Antenea Rocca*, di proprietà dello stesso Rocca;

se risponda a verità che il console italiano dottor Mario Catalano non ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro del motopeschereccio, che nel frattempo era stato dal signor Rocca trasportato in Sierra Leone. Anzi pare, che lo stesso console si sia adoperato acché il signor Rocca vendesse il citato peschereccio alla Sierra Leone Indipendent Fishing Company, il cui titolare è il signor Eugenio Sartori, di nazionalità italiana;

quali indagini conoscitive intenda prendere e quali provvedimenti ritenga di dover adottare nell'eventualità di una accertata responsabilità del console. (4-06227)

RISPOSTA. — Al console d'Italia in Sierra Leone non fu richiesto di procedere al sequestro del moto-peschereccio *Antenea Rocca*. Il curatore fallimentare del tribunale di Marsala chiese bensì al console di intimare al Rocca, proprietario e comandante della nave il rientro in Italia, ciò che fu regolarmente notificato. Inoltre lo stesso curatore pose al console il quesito se ritenesse opportuno l'invio in Sierra Leone di un incaricato del tribunale italiano, munito di pieni poteri, onde promuovere il rientro del natante in Italia. Il console rispose subito in data 12 settembre 1970 raccomandando l'invio urgente di tale incaricato, dichiarandosi altresì pronto ad offrirgli ogni appoggio per favorire l'espletamento del mandato.

Non risponde a verità che il console abbia mai favorito la vendita del natante. Al contrario, il console, conscio che il natante costituisce l'unico attivo del fallimento, ha impedito che, in seguito a controversie relative all'attività svolta dal Rocca in Sierra Leone ed ai rapporti di affari con il Sartori, citato nella interrogazione, si procedesse all'alienazione, la vendita o la cessione del peschereccio *Antenea Rocca* a chicchessia.

Attualmente il natante si trova ormeggiato nel porto di Freetown. A richiesta del tribunale di Marsala è stato accertato che la nave ha bisogno di numerose riparazioni per poter rientrare in Italia. Sarà valutata dal tribunale predetto l'opportunità e la convenienza di dar seguito a tale opreazione di rientro.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

ANGELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda provvedere con urgenza all'emanazione del decreto di scioglimento del consiglio comunale di Massafra (Taranto) già sospeso con decreto prefettizio n. 5087/G del 28 aprile 1973, affinché lo stesso comune possa rinnovare il consiglio comunale nella prossima tornata elettorale autunnale.

Fa presente che: il consiglio comunale di Massafra è stato sospeso nella data suddetta perché non fu in grado di approvare il bilancio di previsione 1973 essendo in carica una giunta minoritaria; attualmente è retta da un commissario straordinario, il quale, per i limiti che giustamente la legge stabilisce nella sua azione di intervento, non può affrontare e risolvere i grossi problemi di quel grosso centro ad economia agricolo-industriale. (4-06401)

RISPOSTA. — Il comune di Massafra, il cui consiglio è stato sciolto in data 18 settembre 1973, non è stato incluso nel turno di elezioni amministrative che avrà luogo il 18 novembre 1973, in quanto alla predetta data non saranno ancora scaduti i termini previsti dalle vigenti disposizioni di legge per la durata della gestione commissariale.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia informato della grave situazione d'igiene esistente nella scuola materna di Casaletto Spartano (Salerno) dove per la mancanza dell'adeguato personale di servizio la pulizia viene fatta, di tanto in tanto, in modo molto sommario.

Una dipendente addetta al servizio, senza un valido e giustificato motivo, è da tempo in aspettativa e in ciò favorita dal fatto che la medesima è figlia di un assessore comunale.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti verranno sollecitamente adottati per garantire idonee condizioni igieniche ai quaranta bambini ospiti della scuola predetta. (4-04999)

RISPOSTA. — Nella scuola materna non statale « Cassa del Mezzogiorno » di Casaletto Spartano capoluogo, gestita dall'amministrazione comunale ed ubicata in un moderno edificio appositamente costruito, non risultano essersi verificate irregolarità, soprattutto sotto il profilo igienico sanitario. I locali sono perfettamente idonei e vengono mantenuti costantemente puliti, come è stato più volte rilevato dal direttore didattico del circolo di Caselle in Pittari, dall'ispettore scolastico di Sapri e come risulta da apposita attestazione dell'ufficiale sanitario.

Per quanto riguarda la mancata assunzione di una inserviente, al posto di quella assentatasi, in un primo tempo, per gravidanza e puerperio e, successivamente, licenziata dall'amministrazione comunale per non essere rientrata in servizio allo scadere del congedo previsto dalle vigenti norme, si fa presente quanto segue:

il consiglio comunale di Casaletto Spartano, con formale delibera, non ha ritenuto di poter sostituire l'inserviente assente, trovandosi nell'impossibilità di assicurare la copertura delle maggiori spese; il sindaco si è comunque riservato di provvedere per l'inizio del prossimo anno scolastico;

il servizio di manutenzione e pulizia dei locali è stato sempre assicurato e svolto, in maniera perfetta, dall'altra inserviente, anche in considerazione del numero limitato dei bambini frequentanti nella stagione estiva l'asilo. Il servizio può pertanto ritenersi sufficientemente affidato ad una sola inserviente.

Il Ministro: MALFATTI.

BIANCO. *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se l'ENEL, in previsione delle nuove assunzioni, intenda riservare un'adeguata quota a quelle categorie, esattori, letturisti, segnalatori, eccetera, che già prestano la loro opera in favore dell'ente e, in caso negativo, se ritenga opportuno intervenire per sollecitare una deliberazione del consiglio di amministrazione che venga incontro alle aspettative di detti collaboratori che meritano un giusto riconoscimento per la loro attività svolta, spesso, da numerosi anni. (4-06303)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ENEL, a seguito di impegni assunti in occasione del rinnovo del contratto collettivo di lavoro degli elettrici, ha già disposto con propria deliberazione di estendere in favore delle categorie indicate determinate agevolazioni concesse ai dipendenti di imprese appaltatrici, operanti per conto dell'ente negli impianti di distribuzione, per la partecipazione ai concorsi banditi dall'ente stesso.

Il Ministro: DE MITA.

BIRINDELLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se siano a conoscenza del fatto che la scuola italiana di Atene ha un *deficit* della cassa scolastica di 1 milione di dracme (pari a circa 20 milioni di lire) e che tale *deficit* viene coperto in gran parte (700 mila dracme) dai genitori degli allievi, in contravvenzione alle norme relative alle casse scolastiche stesse;

b) quali misure si intenda prendere per ovviare a tale situazione. (4-04126)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dalla nostra rappresentanza diplomatica ad Atene, risulta che al momento del passaggio delle consegne tra il preside incaricato di quella scuola ed il nuovo preside titolare, avvenuto il 1° dicembre 1972, è stato accertato, in base ad un bilancio di previsione provvisorio per l'anno scolastico 1972-1973, un *deficit* di circa un milione di dracme. Tale *deficit* era dovuto agli sconti concessi sulle rette scolastiche di circa cento alunni dal preside incaricato, nonché, in gran parte, alle spese di carattere eccezionale connesse con il trasferimento della scuola dalla sede demaniale sita in via Patission, non più agibile a norma della legislazione greca, ed ai lavori straordinari di sistemazione dell'edificio preso in locazione quale nuova sede in via Mistraki.

Il *deficit* è stato per la maggior parte coperto da sovvenzioni di alcune ditte italiane operanti in Grecia, e per il rimanente è in corso la copertura a mezzo di contributi volontari offerti dai genitori degli alunni italiani spontaneamente organizzatisi in apposito comitato in conformità dell'articolo 4 del decreto interministeriale del 20 luglio 1969.

La scuola confida di poter superare dette difficoltà di carattere contingente nel prossimo avvenire, eliminando progressivamente il *deficit*, che non è comunque da considerarsi strutturale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

BIRINDELLI. — *Al Ministero degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per tutelare i docenti italiani in Somalia dopo gli eventi del 21 ottobre 1972 quando il Governo somalo ha statalizzato tutte le scuole private straniere e nazionalizzato tutti gli edifici, gli arredamenti e le suppellettili scolastiche e dopo gli eventi del 23 ottobre stesso anno quando tutte le nostre scuole in Somalia sono state occupate dalla polizia che ha impedito agli insegnanti di portar via perfino le cose personali. In particolare chiede di conoscere se e quali passi siano stati fatti per rendere meno gravoso lo stato di disagio derivante da un trattamento che richiama alla mente quello riservato dai libici ai nostri connazionali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere per quali motivi al personale docente di ruolo e non di ruolo di tutte le scuole già italiane il Ministero non conceda il trattamento di profugo come fatto per tutti gli altri connazionali e perché in favore del personale insegnante e direttivo di ruolo non vengono disposti trasferimenti di servizio con precedenza assoluta ed anche nel corso dell'anno scolastico. (4-04256)

RISPOSTA. — A seguito dei noti provvedimenti di nazionalizzazione delle scuole adottati dal governo somalo, le nostre autorità diplomatiche e consolari si sono adoperate per tutelare il nostro personale insegnante in quelle scuole in particolare per quel che riguarda la difesa dei diritti acquisiti.

A tal fine è stata anche inviata sul posto una missione che, nell'esaminare con le competenti autorità somale la situazione di quelle scuole, ha affrontato i problemi del nostro personale insegnante. In tale occasione, inoltre, i nostri insegnanti sono stati interpellati e si è preso nota dei loro desideri che si cercherà di accogliere nei limiti del possibile.

Per quanto riguarda infine la richiesta circa la concessione del trattamento di profugo, esso non spetta al personale di ruolo, in quanto si tratta di connazionali non residenti stabilmente in Somalia, ma ivi a suo tempo inviati in missione.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale misura intenda adottare, a norma di legge, affinché abbia a cessare il regime commissariale tuttora esistente nell'amministrazione comunale di Montegrotto Terme (Padova) per dar luogo a nuove consultazioni elettorali amministrative atte a restituire al comune in oggetto la piena potestà e agli elettori di Montegrotto i loro legittimi e diretti rappresentanti consiglieri;

per sapere se sia informato che ancora prima che scoppiasse la crisi della giunta di centro-sinistra, la paralisi politica amministrativa attanagliava il comune impedendogli di assolvere i principali problemi, quali il piano regolatore generale, l'edilizia economica e popolare, i servizi sociali, la programmazione dell'attività termo-alberghiera in sostegno della lotta degli stessi lavoratori del settore;

per sapere infine se il ministro sia dell'avviso che la necessità di ripristinare il consiglio comunale attraverso l'urgente indizione di nuove elezioni, è direttamente proporzionale all'importanza e al prestigio anche internazionale di cui godono comuni come Montegrotto e Abano al centro di un bacino termale che è tra i più famosi d'Europa, come è dimostrato dal numero delle presenze dei curandi e dal complesso dell'attività terapeutica e alberghiera. (4-06525)

RISPOSTA. — Il comune di Montegrotto Terme è stato incluso nel turno di elezioni amministrative che avrà luogo il 18 novembre 1973.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

CASSANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere al fine di estendere agli insegnanti delle scuole secondarie italiane all'estero l'istituto dell'incarico a tempo indeterminato.

È evidente che esiste una ingiusta sperequazione tra le norme in vigore in questa ma-

teria per i docenti non di ruolo che prestano servizio nelle scuole secondarie del territorio nazionale e quelle riguardanti i docenti non di ruolo che prestano servizio nelle scuole italiane all'estero.

Questa sperequazione (che comporta tra l'altro la esclusione dai corsi abilitanti speciali) pregiudica gravemente gli interessi di una benemerita categoria di insegnanti.

(4-04124)

RISPOSTA. — Il problema sollevato è ben noto a questo Ministero che, sensibile alle aspirazioni dei docenti italiani non di ruolo all'estero, nell'elaborazione, di concerto con il Ministero della pubblica istruzione, di un progetto di « disegno di legge » concernente lo stato giuridico ed economico del personale insegnante e non insegnante non di ruolo all'estero, ha tra l'altro espressamente previsto per tale personale l'istituto dell'incarico a tempo indeterminato.

Attualmente il progetto si trova all'esame del Ministero del tesoro per ottenere la prescritta copertura finanziaria.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

CATALDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa la popolazione che abita le campagne dell'agro di Pisticci nella circoscrizione dell'ufficio postale di Marconia.

Infatti in dette zone la distribuzione della corrispondenza avviene una volta alla settimana con grave malcontento dei cittadini interessati che si vedono recapitare le missive a distanza di diversi giorni da quando legittimamente spetterebbe, con conseguenze anche gravi quando trattasi di inviti a comparire presso uffici per un dato giorno e l'avviso viene recapitato addirittura in data successiva al giorno fissato.

Per sapere quali sono le cause di così grave disfuzione di un servizio tanto delicato, e se ritenga il ministro che debba essere potenziato l'ufficio con aumento del personale ove mai che il tutto sia da addebitare a carenza del personale e non solo di quello addetto alla distribuzione, tanto più che il problema interessa migliaia di persone ed è di dimensioni tutt'altro che limitate.

L'interrogante chiede comunque di sapere quali provvedimenti intenda adottare o suggerire a chi di competenza perché anche nelle zone rurali la corrispondenza venga recapitata quanto meno una volta al giorno.

(4-06189)

RISPOSTA. — I criteri ed i coefficienti di valutazione, per quanto riguarda l'istituzione, la riorganizzazione di zone di portalettere e la durata della prestazione lavorativa degli agenti ULA addetti al servizio di recapito, sono stabiliti con decreto interministeriale, a norma degli articoli 13 e 14 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417.

Ciò posto, si comunica che la vasta zona rurale del comune di Pisticci (Matera) è stata ristrutturata di recente, in data 16 giugno 1973, in conformità delle proposte formulate, alla stregua della normativa vigente, dal funzionario incaricato.

Si soggiunge che in atto il recapito della corrispondenza avviene quotidianamente nel concentrico, a giorni alterni per le altre località e settimanalmente per quelle contrade di confine nelle quali, in base ad accertamenti statastici, la corrispondenza in arrivo si è rilevata di scarsissima entità o addirittura inesistente.

Si può comunque assicurare che non si è mancato di impartire disposizioni agli organi competenti, affinché esaminino la possibilità di modificare l'attuale organizzazione delle zone di recapito nella località di cui trattasi, onde maggiormente sodisfare le esigenze di quella popolazione.

Il Ministro: TOGNI.

CATTANEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intendano sollecitamente adottare e quale urgente, concreta azione intraprendere, per evitare che la stasi dell'ENEL nella ordinazione di nuove centrali, ponga entro breve tempo in crisi l'Ansaldo meccanico nucleare e l'ASGEN di Genova, con riflessi assai negativi e pesanti per l'occupazione delle migliaia di lavoratori delle due aziende citate.

Infatti secondo notizie attendibili, le suindicate società a partecipazione statale, avrebbero dovuto dar inizio alla procedura della cassa integrazione ove non avessero messo in programma, senza ordine, quattro gruppi da 320 megawatt e le relative quattro caldaie, che tuttavia l'ENEL non sarebbe disponibile nep-

pure a collaudare (indipendentemente dall'ordinazione) vanificando gli sforzi economici e finanziari fin qui sostenuti dalle aziende, che sono state costrette ad interrompere le produzioni avviate, con la ulteriore conseguenza che quando la prevedibile penuria di energia elettrica, derivante dal blocco in atto delle nuove centrali, obbligherà a recuperare i ritardi, programmando il contemporaneo avvio di numerose centrali termiche e nucleari, le aziende nazionali del settore si troveranno a non poter far fronte alle richieste: il lavoro oggi negato all'industria italiana, dovrà così necessariamente, rifluire in larga misura all'estero.

Si chiede pertanto se anche sotto quest'ultimo profilo, il Governo ritenga necessario intervenire perché quanto meno l'ENEL, attraverso i collaudi, consenta alle due aziende sopracitate di produrre per il « magazzino ». (4-06264)

RISPOSTA. — La situazione lamentata, che colpisce oggi il settore dell'industria elettromeccanica, è una diretta conseguenza degli ostacoli che, come è noto, si sono opposti alla costruzione di impianti elettrici ed in particolare di nuove centrali termoelettriche.

Da tempo il consiglio di amministrazione dell'ENEL aveva ravvisato l'impossibilità di passare nuove ordinazioni se non dopo aver acquisito tutte le autorizzazioni necessarie alla costruzione dell'impianto cui il macchinario sarebbe stato destinato. Tuttavia, il consiglio stesso ha a suo tempo provveduto alle assegnazioni del macchinario principale anche per alcuni impianti il cui *iter* autorizzativo non era completo.

L'ente, nello spirito di massima collaborazione verso l'industria elettromeccanica nazionale, ha mostrato la massima disponibilità per concordare con i costruttori l'effettuazione di prove di conformità tecnica di macchinario non ordinato ma assegnato, nei limiti naturalmente che sono consentiti dalle esigenze sia « tecniche » sia « giuridiche » onde l'ente stesso non abbia a sopprotare oneri economici oltre a quelli specifici delle verifiche tecniche relative.

Il macchinario che sodisfa alle esigenze predette e per il quale l'ENEL si riserva di concordare con i costruttori una verifica di conformità tecnica, come sopra accennato, è rappresentato da quattro turbogeneratori da 320 megawatt e da 2 gruppi turbogeneratori da 660 megawatt ai quali sono interessate l'Ansaldo meccanico nucleare e l'Asgen e cioè si tratta di un quantitativo consistente di macchinario che copre buona parte delle richieste avanzate dalle industrie genovesi. Le due società genovesi (Asgen e Ansaldo meccanico nucleare) hanno acquisito commesse da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e da paesi stranieri che consentono il pieno impiego delle maestranze, presumibilmente, sino alla prossima primavera. Comunque, con la emanazione del decreto che autorizza la costruzione di talune centrali termoelettriche, recentemente approvato dal Consiglio dei ministri, dovrebbero ritenersi superati gli ostacoli che finora hanno bloccato i programmi costruttivi dell'ENEL e di conseguenza anche le ordinazioni di macchinario all'industria elettromeccanica da parte dell'ENEL dovrebbero riprendere regolarmente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

CASTIGLIONE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano stati predisposti ed in che termini, programmi di ristrutturazione delle aziende del settore elettromeccanico italiano, e se in tale quadro si preveda di attuare nuovi processi di concentrazione industriale.

In particolare si chiede di conoscere se sia previsto un distacco dall'ASGEN del complesso di Monfalcone, per aggregarlo ad un nuovo complesso per la produzione di motori di serie facente capo alla ex Pellizzari di Arzignano.

Si fa presente che vive sono le preoccupazioni per un'eventuale dequalificazione e ridimensionamento, anche sotto l'aspetto occupazionale, dello stabilimento di Monfalcone che meriterebbe invece per la indubbia efficienza di quadri dirigenti tecnici ed operai altamente specializzati, un particolare ruolo traente nelle aziende del settore. (4-05493)

RISPOSTA. — Allo stato attuale non esiste alcun valido motivo per supporre che il complesso elettromeccanico di Monfalcone possa essere staccato dall'ASGEN.

Non si può invece escludersi che parte delle sue attuali produzioni vengano dirottate altrove per avviare al loro posto una nuova iniziativa industriale ad altissimo contenuto tecnologico la cui attuazione richiederà notevoli investimenti.

Il Ministero delle partecipazioni statali, all'uopo interpellato, ha reso noto che è tuttora in corso il piano di razionalizzazione per le unità produttive del settore termomeccanico del gruppo IRI iniziatosi nel 1966, nel quadro del quale si è proceduto, tra l'altro, alla costituzione dell'Italtrafo e della SIMEP.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

CHIARANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente dei gravi provvedimenti repressivi, di cui ha dato notizia la stampa sindacale, adottati per evidenti ragioni di discriminazione politica nei confronti del professore Luciano Biancatelli.

In particolare il professore Biancatelli il 7 ottobre 1972 fu trasferito « per ragioni di ufficio » (in realtà per l'azione sindacale e politica svolta) dall'istituto tecnico « Toscanelli » di Roma all'istituto tecnico « Baronio » di Sora. Dopo aver insegnato per l'anno scolastico 1972-73 a Sora, il professore Biancatelli ha presentato regolare domanda di trasferimento a Roma, trasferimento che gli sarebbe spettato in base ai titoli e all'anzianità di servizio (20 anni di insegnamento di cui 17 di ruolo). Ma mentre in un primo tempo il trasferimento pareva accordato (per l'istituto « Armellini » di Roma) successivamente, del tutto arbitrariamente e senza alcuna motivazione, esso veniva annullato e al professore Biancatelli era confermata la destinazione a Sora anche per il prossimo anno.

L'interrogante chiede pertanto se il ministro non intenda intervenire per porre fine a questa inammissibile azione persecutoria e per assicurare il rispetto dei diritti del professore Biancatelli e, più in generale, la libertà di insegnamento e di azione sindacale e politica di chiunque lavora nella scuola. (4-06054)

RISPOSTA. — Non è stato possibile accogliere la domanda del professore Luciano Biancatelli, intesa ad ottenere il trasferimento, ai sensi dell'ordinanza ministeriale 25 novembre 1972, dall'istituto commerciale di Sora, dove era stato trasferito per esigenze di servizio, a decorrere dal 1° ottobre 1972, alla sede di Roma, atteso il parere contrario espresso al riguardo nell'adunanza del 22 maggio 1973 dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Ministro: MALFATTI.

CIRILLO E D'ANGELO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che il programma delle partecipazioni statali per il 1971-1975 prevede la installazione di una fabbrica nel settore della elettronica da parte della SIT-Siemens del gruppo IRI-Stet da localizzare nel Mezzogiorno, e secondo dichiarazioni ufficiali nella Campania interna, e che a tutt'oggi non risulta che vi sia stata alcuna decisione del CIPE circa la localizzazione, con il conseguente slittamento dei tempi di realizzazione degli impianti - se non intenda intervenire, considerata la sempre più grave carenza di occupazione nel Mezzogiorno, per una rapida decisione del CIPE sulla localizzazione e il conseguente avvio della costruzione dell'impianto in conformità agli impegni assunti di fronte al Parlamento. (4-06144)

RISPOSTA. — Il programma di sviluppo per l'incremento della capacità produttiva delal SIT-Siemens, in attuazione degli obiettivi fissati dal piano di sviluppo decennale del settore, approvata dal CIPE nel gennaio 1971, prevede nel Mezzogiorno la installazione di un nuovo complesso industriale a Catania, da realizzare entro il 1975. Tale complesso si affincherà agli impianti di Santa Maria Capua Vetere e l'Aquila, già raddoppiati, ed alle nuove unità produttive di Terni e di Carini (quest'ultima località è compresa nell'area industriale di Palermo) attualmente in via di completamento.

Non sono invece previste, nell'ambito del programma suddetto, installazioni di fabbriche della SIT-Siemens diversa da quelle in precedenza indicate nella « Campania interna ».

Nel caso in cui l'interrogazione facesse invece riferimento al programma della Siemens data (società posseduto per il 40 per cento dal gruppo IRI-STET) che prevede la realizzazione di una nuova unità produttiva nella regione campana, si informa che iniziativa è attualmente in corso di attuazione. Detta società, infatti ha già provveduto ad individuare un terreno nell'area industriale di Avellino ed intende dare inizio alla costruzione del nuovo stabilimento una volta che l'apposito consorzio avrà completato le necessarie infrastrutture e gli occorrenti servizi.

Il Ministro: GULLOTTI.

CONTE E D'AURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a

conoscenza delle gravi preoccupazioni manifestate dalla stampa, dalle forze culturali e dai cittadini dell'isola d'Ischia per le sorti e la destinazione del Castello Aragonese; premesso, poi, che all'interrogazione n. 1183 presentata al Senato il 24 giugno 1969, il ministro del tempo rispose che « il Castello è vincolato e che l'esercizio dell'azione di tutela è imposto dalle leggi 21 dicembre 1962, n. 1152, e 1° giugno 1939, n. 1089 », per conoscere se ritenga accertare chi tali norme ha disatteso autorizzando lavori che arrecano gravi danni a quel patrimonio di grande valore storico ed artistico e se ritenga, altresì, dover disporre l'acquisizione di tutto il complesso monumentale del Castello Aragonese al patrimonio dello Stato, per una sua destinazione ad uso pubblico e sociale. (4-05622)

RISPOSTA. — Nell'assicurare un vigile e castente interessamento per la tutela del Castello Aragonese di Ischia, si fa presente che questo Ministero, sentito il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti, e previo esame sopralluogo, si è espresso favorevolmente, in linea di massima, all'approvazione del progetto relativo al restauro del castello medesimo.

Il soprintendente ai monumenti è stato invitato a promuovere un'azione concordata col comune, la società proprietaria del castello e i proprietari delle restanti parti monumentali al di sotto del castello stesso che assicuri, pur tenendo conto delle utilizzazioni del castello e dell'isolotto a scopi privatistici, una sua funzione pubblicistica sia come accesso di un itinerario turistico sia come disponibilità di qualche locale per manifestazioni culturali e sociali.

Si precisa, poi, che in data 29 novembre 1969 il soprintendente ai monumenti della Campania approvò un progetto alla società « Castello di Ischia » prevedendo lavori di restauro monumentale di consolidamento e di parziale ripristino « secondo i criteri e le indicazioni enunciate sui grafici presentati ». Dette opere, comprendenti un primo lotto di lavori più urgenti di consolidamento e di sgombro, prevedevano una spesa di circa 60 milioni; spesa sulla quale la soprintendenza espresse parere favorevole per la concessione di un contributo da parte di questo Ministero nella misura stabilita dalla legge n. 1552 del 1961.

Alla società Castello di Ischia fu comunicato che questo Ministero aveva ritenuto il progetto di restauro meritevole dell'approvazione e si era dichiarato favorevole alla concessione, a lavori eseguiti e collaudati, di un contributo per le opere di stretto carattere artistico-monumentale.

Si precisa inoltre che sia la società Castello di Ischia, sia gli altri proprietari, fratelli Matera, hanno ottenuto dalla soprintendenza ai monumenti della Campania approvazioni di progetti di restauro, che sono stati ampiamente documentati dalle parti, attentamente esaminati con vari accertamenti sopralluogo; e si può assicurare che i lavori in questione vengono svolti con cura e con tutte le garanzie di un corretto restauro. Non risulta, sia dall'esame dei progetti approvati, sia da sopralluoghi frequentemente eseguiti, sia dalle dichiarazioni scritte rilasciate dalla società Castello di Ischia, che si stiano eseguendo, o che si abbia intenzione di eseguire in futuro, trasformazioni delle strutture esistenti per adeguarle ad esigenze ricettive alberghiere.

Il Ministro: MALFATTI.

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere se siano al corrente del fatto che le Tranvie provinciali di Napoli non sono in condizioni di poter rinnovare il proprio parco macchine e né di poter far fronte alle innumerevoli esigenze degli utenti per assoluta mancanza di automezzi.

Per sapere, in particolare, se sia vero che alla richiesta inoltrata alla FIAT di poter comprare 250 automezzi questa ha risposto che ciò è possibile a condizione che si accetti che la consegna avvenga nello spazio di 5 anni e che i primi 40 automezzi siano consegnati entro due anni; che c'è il pericolo che le Tranvie provinciali di Napoli, ricorrano, ancora una volta, a privati perché pare che qualcuno già si è offerto di fittare degli automezzi garantendo che, appena firmato il contratto, entro una settimana, potrebbero esserne dati 40 di nuova costruzione, non immatricolati.

Per sapere, in caso affermativo, se il fitto degli automezzi è stato offerto da chi per anni ed anni ha avuto in appalto il rimessaggio degli automezzi delle Tranvie provinciali di Napoli e che, ancora recentemente, ne ha dato una decina che, secondo una risposta scritta data a precedente interrogazione, avrebbero dovuto scomparire entro un anno

e che invece, sono ancora tenuti in fitto dopo oltre due anni.

Per sapere, infine, se e come intendono intervenire affinché una azienda pubblica esercente servizi di pubblici trasporti sia sottratta alle manovre ed alla speculazione dei grandi monopoli, come la FIAT, e da quelli di minori dimensioni che non sono di meno in quanto a succhiare alla fonte del denaro pubblico. (4-04883)

RISPOSTA. — La società Tranvie provinciali di Napoli (TPN) esercita pubblici autoservizi per la quasi totalità, ad estensione regionale. Pertanto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5, concernente il trasferimento alle regioni a statuto ordinario di alcune funzioni amministrative precedentemente svolte dallo Stato, tali servizi non rientrano più nella competenza di questo Ministero, ma in quella della regione Campania.

Per quanto riguarda in particolare l'acquisto da parte della società Tranvie provinciali di Napoli di automezzi da destinare al servizio, si fa rilevare che spetta esclusivamente al consiglio comunale di Napoli, nella sua posizione di unico azionista, di decidere in merito all'incremento del parco automobilistico della società.

Gli uffici provinciali della Motorizzazione civile trasporti in concessione si limitano invece all'accertamento tecnico della rispondenza dei mezzi di trasporto ai prescritti requisiti di sicurezza d'esercizio.

Si fa inoltre osservare che, a seguito di altra interrogazione presentata dagli interroganti su analogo argomento, questo Ministero ha provveduto a portare a conoscenza della regione Campania il contenuto dell'interrogazione medesima, per le eventuali iniziative che la regione avesse ritenuto di intraprendere in merito.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: PRETI.

D'AURIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che i lavori per la costruzione del cavalcavia sulla circonvallazione esterna di Napoli, all'incrocio con la statale presso Melito di Napoli sono fermi da due anni per mancanza di finanziamenti da parte della Cassa stessa e se si ritenga indispensabile adoperarsi per il superamento di qualsiasi difficoltà affinché l'opera sia portata a termine rapidamente, in considerazione non solo del grande traffico che sull'arteria in questione si svolge non solo d'estate, ma anche soprattutto perché, all'incrocio fra le due strade, continuano a verificarsi, purtroppo, numerosi incidenti molti dei quali con conseguenze mortali. (4-06006)

RISPOSTA. — In merito alla surriportata interrogazione si fa presente che la gara di appalto dei lavori di costruzione del cavalcavia con raccordi della statale 7-*bis* presso Melito, a servizio della strada di circonvallazione esterna di Napoli, si è tenuta il giorno 18 maggio 1971, mentre il risultato di gara è stato approvato il 12 luglio 1971 dalla Cassa per il mezzogiorno.

Successivamente, l'amministrazione provinciale di Napoli ha trasmesso una perizia suppletiva e di variente, riguardante principalmente le fondazioni delle opere d'arte, che è stata approvata in data 17 novembre 1972 dalla stessa Cassa, per cui il finanziamento per la realizzazione dell'opera è integralmente assicurata, né, allo stato, risulta vi sia necessità di ulteriori finanziamenti.

È da soggiungere che il ritardo che si verifica nell'esecuzione dell'opera è essenzialmente connesso alle difficoltà incontrate per l'occupazione dei terreni soggetti ad esproprio, in relazione all'atteggiamento assunto dai conduttori di detti terreni che si sono opporti con la forza pur essendo stato loro notificato il decreto di occupazione a termini di legge, ed essendo stata determinata l'indennità di esproprio e versata dalla Cassa all'amministrazione provinciale.

L'impossibilità di occupare i terreni comporta notevole difficoltà nell'esecuzione dei lavori e conseguenti maggiori oneri e ritardi oltre che l'impossibilità di costruire le rampe di raccordo tra la circonvallazione e la statale 7-*bis*, rampe che non potranno essere collegate ove non venga meno, in tempo utile, la resistenza locale contro l'occupazione dei terreni necessari.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DEGAN, BOLDRINI E ZANINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza che il giornale *Times* di Londra ha pubblicato una fotografia in cui appaiono tre bambini indossanti la maschera anti-gas che percorrono un canale

di Venezia su una gondola il cui gondoliere è ugualmente dotato di maschera anti-gas.

Tale fotografia sarebbe stata fornita dalla *United Press International*, che l'avrebbe a sua volta ottenuta dai giornalisti della RAI-TV che l'avrebbero scattata nel corso di un servizio da mandare in onda nella trasmissione *Spazio*.

Per sapere se ritenga che tale sensazionalismo giornalistico vada ben al di là della pur doverosa opportunità di richiamare l'attenzione sui problemi dell'inquinamento.

Infatti, come è stato anche recentemente e autorevolmente dichiarato, e come d'altra parte è verificabile dai rilevamenti continui che vengono svolti a Venezia sotto il controllo del Ministero della sanità, l'atmosfera di quella città reca tracce di inquinamento molto inferiori ai minimi stabiliti da tutte le vigenti normative.

Il risultato di una tale forma di illustrazione dei problemi di Venezia appare pertanto solo quello di scoraggiare il turismo falsando per altro completamente la realtà delle cose. (4-05735)

RISPOSTA. — In occasione delle riprese effettuate per il servizio *Salviamo il nostro duemila*, destinato alla rubrica televisiva *Spazio*, furono realizzate delle fotografie di scena con dei ragazzi muniti di maschera anti-gas in gondola e in piazza San Marco.

Intendimento dei realizzatori del documentario era quello di illustrare quale potrebbe essere, nell'anno duemila, la situazione a Venezia se non verranno adottati adeguati provvedimenti contro l'inquinamento dell'ambiente.

È da precisare che ogni fotografia era debitamente corredata di una didascalia che illustrava dettagliatamente il titolo, l'argomento e lo scopo del servizio.

Si soggiunge che la fotografia di cui è cenno nell'interrogazione non è stata diffusa con la didascalia originale, ma con un'altra, molto approssimativa, nell'inquinamento di Venezia, redatta dalla *United International Press*.

Invero, non appena avuta notizia del fatto, la RAI-TV, con un comunicato diramato dall'ANSA in data 24 maggio 1973 e precisamente « ANSA 180/1 - Equivoco su inquinamento a Venezia dopo ripresa cinematografica », ha immediatamente messo in rilievo che alcuni quotidiani esteri avevano scambiato l'immagine di una finzione scenica con l'attuale situazione ecologica della città veneta.

Da ultimo, giova far rilevare che il servizio è stato realizzato per la citata rubrica dei ragazzi da giornalisti romani, con l'intento di sensibilizzare i telespettatori ai problemi ecologici e di portare un contributo alla soluzione del problema di Venezia, ove l'entità dell'inquinamento atmosferico risulta in effetti inferiore ai minimi stabiliti dalla vigente normativa.

Il Ministro: TOGNI.

DELFINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga di dovere intervenire affinché, come per gli anni precedenti, venga tenuta nel corso del mese di aprile, in Pescasseroli o in qualsiasi altra località dell'Altipiano del Sangro, la prova del test di ammissione e relativo corso FISI con esami per tutti gli allievi dei corsi professionali tenuti dal centro professionale di sci di Pescasseroli nel corrente anno.

L'interrogante fa presente che l'ingiustificato atteggiamento della FISI che non ha ancora provveduto ad inviare l'apposita commissione prevista per gli esami, ha determinato una giusta reazione da parte degli organizzatori dei corsi professionali e degli operatori turistici della zona che vedono frustrato il loro impegno per lo sviluppo del turismo e delle attività sportive invernali. (4-05074)

RISPOSTA. — In relazione a quanto fatto presente, sono stati interpellati il Comitato olimpico nazionale italiano e la prefettura dell'Aquila la quale ha fatto pervenire a questo Ministero copia dell'esposto inoltrato a varie autorità da parte degli allievi del centro professionale sci di Pescasseroli e copia della risposta che, sull'argomento, ha fornito la Federazione italiana sport invernali.

Dagli anzidetti documenti emerge che gli allievi del centro professionale sci hanno avuto motivo di dolersi per il fatto che la FISI non avrebbe provveduto, nel 1973, ad inviare in loco l'apposita commissione per gli esami di ammissione ai corsi tenuti dalla Federazione stessa impedendo così agli allievi del centro, la possibilità di qualificarsi ulteriormente.

Risulta tuttavia che la COSCUMA aveva inviato, fin dal gennaio, a tutte le scuole di sci d'Italia ed ai comitati zonali una circolare con laq uale si comunicavano località e date relative alla selezione di primavera.

A seguito di tali notizie il maestro Moser del centro di Pescasseroli accompagnò personalmente undici allievi del centro a Campitello Matese, ove era stata fissata la prova di selezione, il 25, 26 e 27 gennaio.

Il CONI ha precisato al riguardo, che la Federazione italiana sport invernali ha ritenuto utile variare le località ove svolgere corsi e selezioni rispetto a quelle fissate negli anni precedenti, al fine di far meglio conoscere l'attività delle Federazione in tutti i centri turistici invernali d'Italia.

Il Ministro: SIGNORELLO.

DE MICHIELI VITTURI. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a loro conoscenza il fatto che di due lettere raccomandate spedite dalla cancelleria del tribunale di Gorizia rispettivamente al « Giudizio comunale » di Nova Gorica, Jugoslavia, e al « Giudizio comunale » di Capodistria (Koper), zona *B*, la prima è stata regolarmente recapitata, mentre la seconda è stata restituita al mittente per « indirizzo insufficiente »;

per conoscere se ritengano che gli indirizzi siano stati correttamente formulati dal momento che Nova Gorica si trova in territorio jugoslavo e Capodistria in zona *B;*

per conoscere quali passi intendano compiere e quali spiegazioni richiedere in ordine al grottesco atteggiamento, per altro non certo frutto dell'autonoma iniziativa degli uffici postali, e per sapere quali disposizioni intendano impartire agli uffici giudiziari ed in generale agli uffici pubblici in ordine alla corrispondenza con le località comprese nel territorio della zona *B*. (4-06074)

RISPOSTA. — La questione del rinvio al mittente di alcune missive, indirizzate a persone residenti nella zona *B-MIL* del mancato TLT con l'indicazione del solo nome italiano della località destinataria, è stata sollevata nel corso dell'ultima sessione del comitato misto permanente italo-jugoslavo per l'applicazione dello statuto speciale. In tale occasione la delegazione jugoslava ha fatto presente che il lamentato modo di procedere non è conforme alle direttive emanate dalle poste jugoslave in materia né con le leggi jugoslave sul bilinguismo e che pertanto esse si sarebbero adoperate per evitare il ripetersi di simili incidenti.

In quella occasione da parte jugoslava si è anche dichiarato che, per le regioni considerate bilingui del territorio jugoslavo e per quelle ricadenti sotto il regime dello statuto speciale, l'amministrazione federale delle poste jugoslave ha provveduto a notificare ambedue le denominazioni, slava ed italiana, all'Unione postale universale.

In ogni caso, l'episodio segnalato dall'interrogante sarà ancora oggetto di esame in sede bilaterale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si è, a tutt'oggi, provveduto allo scioglimento, con decreto, del consiglio comunale di Novoli (Lecce), sospeso fin dal maggio 1973 e sostituito, di fatto, da una gestione commissariale.

Per sapere se ritenga di dover sollecitamente approntare il suddetto decreto allo scopo di consentire alla popolazione di Novoli che intende rinnovare democraticamente il consiglio, di partecipare alla consultazione elettorale-amministrativa del prossimo autunno, considerato che la gestione commissariale straordinaria conseguente al decreto di scioglimento, può avere una durata inferiore a quella « massima » così come previsto nella vigente legge comunale e provinciale. (4-06460)

RISPOSTA. — Il comune di Novoli, il cui consiglio è stato sciolto in data 18 settembre 1973, non è stato incluso nel turno di elezioni amministrative che avrà luogo il 18 novembre 1973, in quanto alla predetta data non saranno ancora scaduti i termini previsti dalle vigenti disposizioni di legge per la durata della gestione straordinaria.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO VINCENZO.

FORTUNA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza delle informazioni fornite dal bollettino *Stampa alternativa* sul contenuto di un opuscolo edito dall'ambasciata americana a Roma e destinato ai giovani turisti statunitensi, opuscolo che ha il seguente titolo: « *Arrests of americans in Rome on drug charges* » e che fra l'altro reca testualmente: « I giovani americani non sanno che in Italia gli spacciatori di droga sono anche informatori della polizia che vengono ricompensati dalle auto-

rità per fornire descrizioni dettagliate dei consumatori-compratori ».

Per sapere se i ministri interessati intendano chiarire a fondo il contenuto e gli scopi di tali gravi informazioni dell'ambasciata americana. (4-05575)

RISPOSTA. — L'opuscolo di che trattasi è stato pubblicato dall'ambasciata americana a Roma nel settembre 1972 allo scopo di informare i giovani turisti americani circa la legislazione vigente in Italia in materia di commercio e di uso di sostanze stupefacenti e, soprattutto, per renderli edotti delle sanzioni particolarmente severe cui essi possono andare incontro in caso di trasgressioni. La pubblicazione contiene, altresì, una casistica intesa a dimostrare come la disciplina vigente in Italia può risultare ancor più restrittiva di quella in vigore negli Stati Uniti. Quanto alla frase citata, sebbene si debba riconoscere che la sua formulazione non è delle più felici, essa, nelle intenzioni dei compilatori dell'opuscolo, non tende a dare un'immagine negativa dei metodi usati dai nostri organi di polizia, bensì ad ammonire i potenziali trasgressori circa i sistemi di cui ci si serve, non solo in Italia, ma anche in altri paesi, allo scopo di reprimere e prevenire il traffico e l'uso di sostanze stupefacenti.

L'ambasciata americana, di cui è stata richiamata l'attenzione sulla assoluta infondatezza delle affermazioni in questione, ha sospeso la distribuzione dell'opuscolo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUCCI.

FURIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che l'articolo 4 della legge 24 aprile 1967, n. 261, garantisce ai perseguitati politici un assegno vitalizio di benemerenza di importo pari al trattamento minimo erogato dall'INPS e considerato che a tutt'oggi viene ancora corrisposto l'assegno nella misura di lire 26 mila mensili in vigore al 1° gennaio 1972, quando invece i minimi INPS sono stati elevati a lire 30 mila dal 1° luglio 1972 e a lire 31.650 dal 1° gennaio 1973 – quali siano le ragioni del mancato adeguamento ed in quale modo intenda intervenire presso gli uffici competenti sia per assicurare una sollecita applicazione dell'adeguamento maturato e sia per disporre che l'adeguamento del valore dell'assegno avvenga con tempestività ogni qual volta subentrano modifiche ai minimi INPS. (4-05569)

RISPOSTA. — Le direzioni provinciali del tesoro, che amministrano, tra l'altro, le partite di pensione dei perseguitati politici, in quest'ultimo periodo sono state particolarmente impegnate in quanto, oltre ai normali compiti di istituto, hanno dovuto far fronte al massiccio lavoro derivante dalla riliquidazione dei trattamenti di quiescenza del personale statale ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, avente decorrenza dal 1° settembre 1971.

Ciò ha comportato un certo ritardo nell'applicazione delle norme in favore dei perseguitati politici, così come si è verificato per altre incombenze a carico dei predetti uffici.

Si è ora in grado, però, di assicurare che le direzioni citate hanno già disposto la liquidazione degli arretrati spettanti alla categoria di pensionati in questione, dal 1° luglio 1972 e dal 1° gennaio 1973, secondo le misure rispettivamente indicate nel decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267 (convertito nella legge 11 agosto 1972, n. 485) e nel decreto ministeriale 11 agosto 1972 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre successivo n. 257) nonché a corrispondere le mensilità aggiornate a partire dalla rata del 12 settembre 1973.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

GARGANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto affermato dai sindacati postelegrafonici, che le trattative tra postelegrafonici ed amministrazione sono state interrotte, proprio nel periodo pasquale, con gravissime ripercussioni su tutto il servizio che ha provocato grande disagio per tutti gli utenti (basti pensare ai pensionati che non possono riscuotere la pensione prima di Pasqua), quando i sindacati avevano raggiunto un accordo tra loro sulle proposte che erano state avanzate dall'amministrazione e che dalla stessa, poi, non sono state più ritenute valide per cui l'intera responsabilità dello sciopero ricadrebbe sull'amministrazione per il modo come ha condotto le trattative.

Se tale disagio agli utenti non poteva essere evitato e che cosa si sta facendo perché lo sciopero cessi. (4-05144)

RISPOSTA. — Nell'estate del decorso anno le organizzazioni sindacali dei lavoratori postelegrafonici avevano proclamato lo stato di agitazione in appoggio alla piattaforma delle rivendicazioni del personale, comprendente, tra l'altro, la riforma delle aziende dipendenti

da questo Ministero, la ristrutturazione delle carriere ed il riassetto delle retribuzioni.

L'accordo su tali rivendicazioni veniva raggiunto in data 16 settembre 1972, dopo di che il Governo provvedeva a presentare al Parlamento i disegni di legge per dare attuazione all'accordo stesso.

Successivamente le anzidette organizzazioni sindacali, in concomitanza con l'approvazione del provvedimento sui dirigenti dello Stato, decidevano di riaprire la vertenza e presentavano una nuova piattaforma rivendicativa.

Questo Ministero, tenuto conto che l'accoglimento delle proposte sopra elencate avrebbe comportato, senza per altro calcolare l'aumento di spesa per i compensi per lavoro straordinario e a cottimo nonché per la riliquidazione delle pensioni, un onere finanziario di 400 miliardi di lire circa e che nel frattempo era stato raggiunto l'accordo per il trattamento economico degli altri dipendenti civili dello Stato, sottoponeva, previ contatti con i dicasteri interessati, in data 16 febbraio 1973 alle menzionate organizzazioni sindacali una ipotesi di soluzione globale della vertenza, che faceva perno sulla istituzione di un assegno perequativo, in misura identica a quella riconosciuta ai predetti altri dipendenti dello Stato comprensivo delle competenze accessorie con carattere di generalità percepito dal personale postelegrafonico.

Decorso oltre un mese dalla formulazione dell'ipotesi anzidetta, le organizzazioni sindadacali, alla riunione svoltasi il 30 marzo 1973 per esaminare lo stato della questione, manifestavano pareri contrastanti sulla soluzione prospettata.

Veniva, perciò, indetto un altro incontro per il giorno 12 aprile 1973, nel corso del quale l'Amministrazione formulava, fra l'altro, la proposta di far decorrere la corresponsione del citato assegno perequativo dal 1° maggio 1973, alla condizione, per altro, che sulla proposta stessa si pronunciassero favorevolmente i dicasteri del tesoro e della riforma.

Le organizzazioni sindacali, però, consideravano inaccettabili le proposte dell'Amministrazione e, di conseguenza, proclamavano uno sciopero nazionale per i giorni 16 e 17 aprile.

In data 17 aprile il ministro *pro tempore*, nel corso di un'apposita riunione, invitava le organizzazioni sindacali a soprassedere dall'attuazione della manifestata intenzione di protrarre l'azione di protesta, in considerazione dell'assenza dall'Italia del Presidente del Consiglio, assicurando che, al rientro in patria di quest'ultimo, la vertenza sarebbe stata tempestivamente definita d'intesa con la Presidenza del Consiglio e di concerto con i ministeri del tesoro e della riforma.

Malgrado l'assicurazione ricevuta, le organizzazioni sindacali mantenevano fermo il proprio atteggiamento e proseguivano nella azione di sciopero.

Da quanto sopra esposto si può dedurre che il comportamento degli organi responsabili di questo Ministero è stato sempre rivolto alla ricerca di ogni possibile soluzione compositiva della vertenza sindacale, che, di fatto, ha trovato conclusione nell'intesa intercorsa il 6 maggio tra Governo ed organizzazioni sindacali.

Il Ministro: TOGNI.

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda prendere per evitare che si ripetano i gravi atti di teppismo che sono avvenuti venerdì 22 giugno 1973 nel ristorante di Cantagallo sull'autostrada del sole, allorché un gruppo di missini ha aggredito il personale del suddetto *grill*. L'interrogante, che si riporta alla sua precedente interrogazione a mezzo della quale ha deprecato l'episodio di intolleranza avvenuto nello stesso luogo pochissimi giorni fa contro il deputato Almirante, in base al principio di democrazia liberale per cui sono da condannare le intemperanze e le violenze degli estremisti di ogni colore, chiede inoltre che su entrambi gli episodi, che potrebbero sfociare in reazioni a catena, sia fatta piena luce con la conseguente condanna di tutti i responsabili. (4-05902)

RISPOSTA. — Per i fatti segnalati le forze dell'ordine hanno tratto in arresto un giovane per violenza e resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate ed hanno denunziato, per concorso negli stessi reati, altre sette persone all'autorità giudiziaria, alla cui competenza è ora demandato il conseguente procedimento.

Il Ministro: TAVIANI.

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i motivi che sono causa dei continui ingiustificati ritardi nel pagamento degli assegni mensili a favore dei ciechi civili in pensione e se, per una maggiore garanzia di tempestività di tale pagamento

si ritenga dover accogliere la più volte richiesta istituzione di un nuovo sistema di corresponsione di tale pensione, a mezzo libretto e tramite le direzioni provinciali del tesoro e con l'adozione dei ruoli di spesa fissa così come è stato, ancora ultimamente, sollecitato dalla mozione approvata nel convegno regionale laziale dell'Unione italiana ciechi iscritti all'albo professionale dei centralinisti telefonici. (4-03813)

RISPOSTA. — Questo Ministero, d'intesa con quello dell'interno, non ha mancato a suo tempo di esaminare la possibilità di demandare alle direzioni provinciali del tesoro il compito di provvedere al pagamento degli assegni ai ciechi civili, a mezzo di ruoli di spesa fissa.

Dallo studio svolto è emerso che, alla luce delle vigenti legislazioni e regolamentazioni, non è consentito tale forma di erogazione. Infatti, gli articoli 54 della legge di contabilità generale e 357 del relativo regolamento prevedono la possibilità di ordinare le spese dello Stato mediante ruoli di spesa fissa soltanto quando si tratti di assegni di importo certo e prestabilito.

Tali requisiti non si riscontrano nel caso in questione, atteso che la misura degli assegni è soggetta a variazioni per effetto del possibile mutamento delle condizioni economiche degli assistiti.

Tuttavia, per ovviare ad alcune accertate difficoltà di funzionamento dell'attuale sistema, il Ministero dell'interno, d'intesa con quello delle poste e delle telecomunicazioni, ha predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera 2345), che propone una nuova normativa per i pagamenti delle pensioni, degli assegni e delle indennità ai ciechi civili ed agli invalidi civili nonché degli assegni di assistenza ai sordomuti.

In base a tale proposta, la competenza ad effettuare i cennati pagamenti verrà attribuita agli uffici postali (con esclusione quindi degli ECA) che riceveranno tempestivamente gli elenchi nominativi degli aventi diritto, residenti nelle rispettive circoscrizioni, compilati dal centro elettronico dello stesso Ministero dell'interno, aventi valore di ordinativi di pagamento. Gli interessati, muniti di libretto personale rilasciato dalle prefetture, potranno ottenere i pagamenti a scadenza bimestrali su presentazione del libretto stesso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RUFFINI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

1) il 22 giugno 1968, il competente ministro con suo decreto n. 303010 collocava a riposo dal 1° ottobre 1967 la insegnante elementare Antoniazzi Adelina del provveditorato agli studi di Pavia;

2) a tale decreto il ministro riservava un successivo provvedimento per l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249;

3) nonostante le più vive e varie sollecitazioni, tale riserva non è stata ad oggi risolta, comportando 70 mensilità di aumento di pensione a favore dell'insegnante, la quale è pure in attesa della rivalutazione di pensione così come al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081 – quale urgente iniziativa si intenda adottare perché finalmente venga concesso quanto la legge riconosce a chi ha dato una intera vita al mondo della scuola. (4-06110)

RISPOSTA. — Nei confronti dell'insegnante elementare Adelina Antoniozzi, in godimento di pensione definitiva a carico di questo Ministero, si è provveduto alla riliquidazione della pensione stessa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1081 del 1970. In tale sede è stato altresì provveduto alla riliquidazione anche ai sensi della legge n. 249 del 1968 a decorrere dal 1° marzo 1968.

Il provvedimento inviato agli organi di controllo in data 3 maggio 1973 trovasi in corso di registrazione.

Il Ministro: MALFATTI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

1) con il 1° luglio 1973 circa 50 segretari generali delle camere di commercio hanno usufruito della legge sulla dirigenza lasciando vacanti i posti;

2) il Ministero ha provveduto alla loro sostituzione mediante lo « scavalco » dei segretari di generali rimasti in servizio, affidando loro la reggenza di altre tre segreterie di camere di commercio anche in regioni diverse, causando un notevole disagio anche fisico degli interessati, sottoposti a vero *stress;*

3) altri ministeri, in analoghe situazioni, hanno affidato incarichi per i posti vacanti ai rispettivi vice (così a Pavia per il prefetto, il provveditore agli studi, l'intendente di fi-

nanza, il direttore delle poste) conoscitori dell'ambiente e delle situazioni delle rispettive province – quali iniziative si intendano adottare per porre, con urgenza, fine ad una tale assai precaria situazione che viene, oltretutto esasperata dal fatto che, ancora oggi, dopo 18 mesi che è stato espletato l'ultimo concorso al ruolo statale dei segretari generali (che non copre neppure la metà dei posti vacanti) non sono noti i risultati. (4-06191)

RISPOSTA. — In applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, concernente la disciplina delle funzioni dirigenziali nelle amministrazioni dello Stato – 35 funzionari del ruolo statale dei segretari generali delle camere di commercio hanno chiesto il collocamento anticipato a riposo entro il 30 giugno 1973.

La grave crisi venuta così a determinarsi nelle segreterie delle camere di commercio, è stata temporaneamente fronteggiata affidando ai segretari generali rimasti in servizio due e, in qualche caso, tre segreterie, con l'intesa per altro, di ricorrere ampiamente a deleghe ai vice segretari e ai funzionari con qualifica più elevata, per assicurare il regolare funzionamento degli enti. In tal modo, la presenza dei segretari generali, titolari di più sedi, si rende necessaria soltanto per gli atti di maggior rilievo.

Si è dovuto provvedere nel modo sopra indicato nella impossibilità di far ricorso all'istituto della « reggenza », avendo il Consiglio di Stato escluso che tale istituto possa essere applicato per le segreterie generali delle camere di commercio.

La situazione, comunque, potrà essere alleggerita con la nomina dei vincitori del concorso a 22 posti nel ruolo dei segretari generali delle camere di commercio dopo che la Corte dei conti avrà registrato il relativo decreto.

Inoltre, per riportare la situazione alla normalità, è già stato predisposto ed è attualmente alla registrazione della Corte dei conti, un bando per un nuovo concorso a 31 posti del ruolo dei segretari generali. Trattandosi di concorso per titoli, le relative procedure richiederanno minor tempo rispetto ai concorsi per esami.

È intendimento dell'Amministrazione di accelerare i tempi in modo che, quanto prima, si possa procedere alla assegnazione delle sedi vacanti ai vincitori del concorso.

Il Ministro: DE MITA.

MARCHETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo ritenga opportuno insistere presso il governo federale della Confederazione elvetica:

1) per la ripresa immediata e la più ravvicinata continuazione delle riunioni per l'accordo su una compensazione finanziaria svizzera ai comuni delle province di Como, Sondrio, Varese e Novara che ospitano ormai quasi 40 mila lavoratori frontalieri, oltre ai loro familiari in numero quasi doppio, causando una rilevantissima e proccupante crisi di servizi sociali e di alloggi, compensazione dovuta sui quattro o cinque miliardi di imposte pagate ogni anno ai governi federale e cantonali;

2) per far partecipare ai negoziati una rappresentanza delle autorità cantonali svizzere e delle autorità comunali italiane interessate all'urgente, equa e pratica risoluzione dell'annoso drammatico problema, già risolto in Francia per il cantone di Ginevra, e già discusso a livelli periferici con reciproca comprensione ed espresso desiderio di completo riconoscimento. (4-05527)

RISPOSTA. — L'azione del governo italiano per una sollecita e completa soluzione dei vari problemi che interessato i nostri lavoratori frontalieri occupati in Svizzera è stata intrapresa da tempo ed è attualmente in pieno svolgimento, mediante incontri a livello tecnico con le autorità svizzere competenti, allo scopo di elaborare progetti di soluzione che dovranno successivamente essere sottoposti ai due governi per la conclusione di formali intese sui vari argomenti di discussione.

Per quanto in particolare concerne la corresponsione di una compensazione finanziaria ai comuni che ospitano i lavoratori frontalieri e i loro familiari, allo scopo di svilupparne adeguatamente le infrastrutture pubbliche, si fa presente che si è di recente avuta una riunione italio-svizzera di esperti dedicata specificatamente a tale problema. La riunione ha avuto luogo a Lugano nei giorni 28 e 29 maggio 1973.

Nel corso di tale riunione è stato riconosciuto da parte della delegazione svizzera che il numero crescente dei nostri frontalieri pone problemi strutturali sempre più ampi ai comuni italiani della zona confinaria: pertanto le due delegazioni si sono accordate al fine di procedere a studiare la possibilità di una adeguata compensazione finanziaria ai predetti comuni dopo che saranno stati raccolti i dati statistici necessari.

Pertanto occorre osservare che da parte svizzera si considera sempre strettamente legato il problema dell'imposizione dei lavoratori frontalieri con quello delle doppie imposizioni fiscali, che è tuttora aperto fra i due paesi per la mancanza di una convenzione bilaterale sulla questione. Tuttavia si confida che nuove conversazioni per la conclusione di una tale convenzione possano essere riprese entro la fine del corrente anno fra le competenti autorità dei due paesi. Si conferma inoltre che il Governo italiano, che già non ha mancato di sottolineare il particolare rilievo sociale del problema che riguarda i lavoratori frontalieri e la diversa portata economica e tecnica di esso rispetto a quello ben più complesso delle doppie imposizioni, continuerà a perseguire con il massimo impegno il rapido raggiungimento di una soluzione sodisfacente, anche se provvisoria, del problema che interessa i nostri lavoratori frontalieri.

Per quanto concerne la partecipazione delle autorità comunali italiane interessate alle conversazioni sull'argomento in questione si fa presente che le stesse sono già state consultate prima dell'incontro italo-svizzero di Lugano e lo saranno nuovamente in futuro quando saranno riprese le conversazioni stesse.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI.

MENICACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato dell'istruttoria penale relativa al procedimento instaurato contro l'italiano Luciano Porcari di 33 anni, originario di Orvieto (Terni), già emigrato in Germania, attualmente detenuto presso le carceri di Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, sposato con una mulatta e padre di tre figli, due dei quali vivono con i nonni in Orvieto, implicato nel dirottamento dell'aereo sul quale la moglie si allontanò portando con sé uno dei figli.

Per sapere se sia vero che il Porcari non ha alcuna assistenza legale e se sia possibile ottenere l'estradizione in Italia, anche per consentirgli di vedere i suoi familiari.

(4-04445)

RISPOSTA. — Il connazionale Luciano Porcari, residente in Abidjan è stato protagonista nel luglio del 1972 di un sanguinoso fatto di violenza.

A seguito di continui e violenti dissapori con la moglie egli aveva acconsentito a lasciarla partire con la figlioletta di un anno per l'Italia. Ma al momento della partenza, armato di una carabina, dopo aver minacciato di ucciderla se avesse tentato di imbarcarsi sull'aereo, apriva improvvisamente il fuoco ferendo gravemente la moglie, un ufficiale di polizia e un doganiere. Nella sparatoria il Porcari veniva a sua volta colpito a una gamba. Dopo l'arresto questi riusciva ad evadere dall'ospedale ove era stato ricoverato ma veniva nuovamente catturato al confine con il Ghana. La moglie Isabella Zavoli che necessitava un delicato intervento chirurgico veniva rimpatriata con la figlioletta in Italia ove si trova tuttora.

Il Porcari che è regolarmente visitato in carcere da funzionari dell'ambasciata in Abidjan secondo le ultime notizie gode di ottima salute. Dietro sua richiesta la famiglia ha provveduto ad assumere un legale favorevolmente conosciuto anche dall'ambasciata.

I capi di accusa contestati al Porcari, al quale è stata nel frattempo respinta l'istanza per ottenere la libertà provvisoria, sono: di tentato omicidio, percosse e lesioni volontarie. Il provvedimento istruttorio è per altro tuttora in corso non essendo ancora pervenuto al giudice istruttore il rapporto sulla perizia psichiatrica, a cui l'imputato fu a suo tempo sottoposto.

Per quanto concerne la eventuale estradizione del Porcari, si fa presente che non è posisbile avanzare una richiesta di consegna nei suoi confronti al Governo della Costa d'Avorio in quanto a sostegno della relativa domanda dovrebbe essere prodotto un provvedimento restrittivo della libertà personale che nella fattispecie non risulta essere stato emesso da parte della nostra autorità giudiziaria.

D'altra parte in ordine ai fatti delittuosi commessi dal suddetto in Costa d'Avorio, potrebbe essere instaurato un procedimento penale in Italia ai sensi dell'articolo 9 del codice penale, unicamente nel caso in cui il Porcari avesse fatto rientro nel territorio dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se, atteso lo stato di estrema precarietà in cui versa l'azienda elettrica municipalizzata del comune di San Gemini (Terni), che non è in grado di assicurare la normale fornitura di corrente a quell'importante centro indu-

striale, commerciale e turistico della provincia di Terni (tra l'altro la corrente a tipo industriale è fornita a 180 volt, anziché ai normali 220 volt), non ritenga che sussistano gli estremi per procedere - alla stregua di quanto è stato recentemente deciso per le aziende elettriche municipalizzate di Spoleto e di Trevi - al rilevamento da parte dell'ENEL dell'azienda stessa, la cui gestione è venuta assumendo sempre più carattere politicizzato sia nella erogazione del servizio, sia nelle assunzioni del personale, che si distingue per attivismo al servizio dei partiti (PCI e PSI) della maggioranza consiliare. (4-05483)

RISPOSTA. — Il comune di San Gemini, che esercita le attività di distribuzione e vendita di energia elettrica a mezzo della propria azienda elettrica istituita in base al testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, ha chiesto, con delibera del 5 ottobre 1964, n. 42, la prosecuzione dell'esercizio delle predette attività in regime di concessione, ai sensi dell'articolo 4, n. 5, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643.

Il procedimento amministrativo per l'assentimento della concessione in questione si compone essenzialmente di due autonomi atti: l'autorizzazione all'ENEL di competenza di questo Ministero e l'atto di concessione, di competenza dell'ENEL.

Al fine di consentire a questo Ministero di autorizzare l'ENEL ad adottare i provvedimenti definitivi in ordine alla domanda di concessione in questione, occorre che il comune di San Gemini fornisca all'ENEL i dati e gli elementi per altro già richiesti, relativi alle attività elettriche esercitate dalla impresa comunale.

L'ENEL, inoltre, interessato da questo Ministero in ordine al disservizio lamentato, ha dato assicurazione che prenderà contatti con l'amministrazione del comune di San Gemini al fine di sollecitare la trasmissione dei dati richiesti e di verificare se il comune medesimo intenda rinunciare all'esercizio delle attività elettriche.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere i motivi che ostano alla liquidazione della indennità per il trasferimento dei beni elettrici già del comune di Narni (Terni) passati all'ENEL a seguito di intercorsa nazionalizzazione a decorrere dal febbraio 1970 e di cui alla stima effettuata sin dal dicembre 1972 dall'ufficio tecnico erariale.

Per conoscere l'entità dell'indennizzo stabilito, da utilizzarsi per ricostruire - per obbligo della legge comunale e provinciale - un nuovo patrimonio in sostituzione di quello costituito dai beni elettrici.

Per conoscere infine quali passi intendano intraprendere perché l'ENEL faccia onore agli obblighi che la legge impone. (4-06345)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 5 febbraio 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 21 febbraio 1970, n. 46, è stato disposto il trasferimento all'ENEL dei complessi dei beni organizzati destinati alle attività elettriche esercitate dall'impresa elettrica del comune di Narni.

Fra i rapporti giuridici facenti capo all'impresa trasferita esistevano anche numerosi mutui contratti dal comune con il consorzio di credito per le opere pubblcihe e con le casse di risparmio di Narni e Terni per l'ammontare complessivo di lire 670 milioni circa. Da un esame dei suddetti contratti di mutuo, nonché delle relative delibere adottate dal commissario straordinario, gli uffici dell'ENEL hanno rilevato che una parte dei mutui in questione sono stati contratti per l'esercizio dell'attività elettrica, mentre la parte più rilevante dei mutui stessi si riferisce ad attività estranee.

L'ENEL ha ritenuto di non potersi esimere dal prendere in consegna quei mutui che sono attinenti all'esercizio dell'attivtià elettrica nel presupposto che gli stessi passano *ope legis* nel patrimonio dell'ente insieme a tutti gli altri beni e rapporti giuridici di natura elettrica ai sensi della legge di nazionalizzazione.

Sennonché nel corso delle operazioni di consegna dell'impresa svolte in data 8 marzo 1971, alla presenza dell'intendente di finanza di Terni, i rappresentanti del comune hanno contestato la trasferibilità all'ENEL anche di quei mutui accessi per l'esercizio dell'attività elettrica, dichiarando che non avrebbero provveduto a consegnare all'ente nessuno dei rapporti giuridici in questione.

Di fronte a tale presa di posizione del comune di Narni, l'ENEL si è visto costretto ad agire giudizialmente chiedendo che l'adito tribunale di Terni dichiarasse l'avvenuto trasferimento all'ENEL di tutti quei mutui contratti per l'esercizio dell'attività elettrica.

A norma dell'articolo 5, n. 4, della legge 6 dicembre 1962 e dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 25 fabbraio 1963, n. 138, l'UTE competente territorialmente deve procedere alla valutazione delle imprese elettriche nazionalizzate includendo nella valutazione stessa tutti i cespiti che a seguito del decreto di nazionalizzazione sono trasferiti all'ENEL, ivi compresi, nel caso specifico, i rapporti giuridici di che trattasi.

Tale operazione non ha potuto essere fino ad oggi effettuata in quanto, come sopra precisato, la titolarità dei mutui è ancora *sub judice*, per cui la stima redatta nel dicembre 1972 è carente sotto tale profilo, comportando l'inclusione dei mutui, come è evidente, una riduzione del valore dell'indennizzo.

In conseguenza di quanto precede il consiglio di amministrazione dell'ENEL non può procedere alla determinazione dell'indennizzo.

Per la definizione della pratica occorrerà, pertanto, attendere le definitive pronunzie che verranno adottate in merito dalla magistratura.

La direzione generale dell'ENEL ha tuttavia assicurato che, nelle more, verrà esaminata la possibilità di sottoporre al consiglio di amministrazione la proposta per la concessione di un acconto sull'indennizzo.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

MERLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se sia stato avviato il negoziato tra l'Italia e la Francia per la delimitazione del fondo marino comune tra i due Stati. Risulta infatti che alcune compagnie petrolifere (CFP, ERAP, SNPA) hanno richiesto, in parziale concorrenza tra loro - le relative istanze sono state pubblicate sul *Journal officiel* della Repubblica francese 20 giugno 1972 e del 1° agosto 1972 - permessi esclusivi per la ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi su tutta l'area *off-shore* mediterranea sottoposta alla giurisdizione nazionale francese e sino al limite della linea mediana tra l'Italia e Francia.

L'interrogante chiede di conoscere se esistano delle ragioni pregiudiziali per non dare immediata applicazione all'articolo 1, terzo comma, e dell'articolo 5 della legge 21 luglio 1967, n. 613, con cui si prevede tra l'altro, il rilascio di permessi di prospezione estensiva con carattere di temporanea esclusiva, su tutto il sottofondo marino al di qua della linea mediana tra la costa italiana e quella degli altri Stati che la fronteggiano.

Chiede, infine, di sapere quali iniziative intenda prendere il Governo italiano in questa materia. (4-02452)

RISPOSTA. — Il negoziato tra l'Italia e la Francia per la delimitazione della piattaforma marina comune è stato avviato fin dal maggio dell'anno 1972.

Nel corso della trattativa svoltasi nei giorni 27-28 marzo di quest'anno è stato raggiunto un accordo di principio riguardante le zone adiacenti alla costa ligure e quelle adiacenti alla costa ed alle isole toscane.

La linea di demarcazione, sulla quale è stata raggiunta un'intesa, interessa l'area situata a nord e ad est della Corsica fino alle Bocche di Bonifacio.

Le aree suddette sono quelle di maggiore interesse attuale data la bassa profondità dei fondali che consente fin d'ora attività di ricerca e di sfruttamento minerario.

A Parigi non sono stati invece esaminati i problemi concernenti la demarcazione dell'area situata ad ovest della Sardegna e della Corsica, anche in considerazione del fatto che per tale area non sembra possibile prescindere da quella che potrà essere la delimitazione dei fondali compresi tra l'Italia e la Spagna e tra quest'ultima e la Francia.

Per quanto concerne il secondo capoverso dell'interrogazione, si fa presente che l'applicazione delle norme citate è collegata alla ripartizione geografica delle nuove aree da esplorare ed ai tempi di esecuzione della prospezione estensiva nelle stesse aree.

Infine è stato presentato dal Ministero dell'industria un apposito disegno di legge riguardante la prospezione e la coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi sotto il fondo marino esterno alla linea isobatica dei 200 metri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo ritenga opportuno, al fine di contribuire alla salvezza del patrimonio artistico di Venezia, adoperarsi perché Venezia stessa diventi il centro mondiale di studi sull'ecologia, con particolare riferimento ai paesi in via di sviluppo, creandovi, con la cooperazione di tutti gli organismi mondiali della cultura e dell'economia, istituti che si occupino

del censimento mondiale delle risorse naturali (acqua, aria, suolo), delle condizioni demografiche, dando vita ad una biblioteca mondiale specifica ed a quant'altro possa contribuire a fare della città lagunare il centro mondiale della ricerca e degli studi per la sopravvivenza dell'uomo nel suo ambiente, in maniera da documentare, anche con il concorso di tutti i cittadini responsabili del mondo, la volontà di indicare la coincidenza della capacità di vita della città con la capacità e volontà di vita dell'uomo.

Se intenda, nel quadro di questo disegno, quale primo atto verso la realizzazione dell'iniziativa, provocare l'indicazione della città di Venezia quale sede permanente della FAO e dell'UNESCO. (4-03089)

RISPOSTA. — La proposta avanzata tendente ad accentrare a Venezia sia la FAO sia l'UNESCO non avrebbe una pur minima possibilità di essere internazionalmente recepita in quanto le due organizzazioni hanno già sede a Roma e Parigi.

Teoricamente il Governo italiano potrebbe richiedere alle Nazioni unite lo spostamento della FAO da Roma a Venezia, ma ciò rischierebbe di aprire il problema dell'ubicazione di tale agenzia internazionale che non è nel nostro interesse sollevare.

Una proposta del genere rischierebbe di riproporre, sul piano internazionale, l'ubicazione della FAO per la quale già ci sono state richieste da parte di quei paesi cui l'attività della FAO si rivolge più da vicino.

Per quanto concerne l'istituzione a Venezia di un centro mondiale per l'ecologia, si ricorda che, in esecuzione delle raccomandazioni della conferenza di Stoccolma, l'Assemblea generale delle Nazioni unite ha già scelto in Nairobi la sede di detto centro.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia esatto che il Ministero ha dato disposizioni perché i benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, siano estesi anche in tutti i casi di adozione. (4-03401)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha avuto occasione di esprimere il proprio orientamento agli ispettorati del lavoro che ne hanno fatto richiesta in ordine all'applicabilità alle lavoratrici madri adottive delle norme contenute nell'articolo 7 della legge n. 1204 del 1971 sull'astensione facoltativa dal lavoro dopo il parto e sulle assenze per malattia del bambino nonché nell'articolo 10 sui riposi giornalieri.

L'orientamento del Ministero, di massima favorevole all'anzidetta astensione, trae fondamento dalla considerazione che le disposizioni legislative di che trattasi sono intese alla protezione sociale dei figli fino a 3 anni di età per cui nella loro sfera di applicazione non possono non essere comprese le madri adottive.

D'altra parte, in base alla legge 5 giugno 1967, n. 431, che reca modifiche al titolo III del libro I del codice civile « Dell'adozione », l'adottato acquista, per effetto dell'articolo 314 del 26 della legge stessa, lo stato di figlio legittimo degli adottanti.

Si assicura che tale orientamento sarà confermato nella emanazione delle norme regolamentari della citata legge.

Il Ministro: BERTOLDI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia esatto che la procedura per l'assegnazione del premio Mercurio d'oro, segue questa trafila:

1) la ditta riceve una lettera, con la quale si comunica che ha vinto il premio e se è disposta ad accettarlo;

2) se la ditta risponde affermativamente, parte una seconda lettera con la quale, descritto il cerimoniale di consegna, si avverte la ditta che un incaricato si porterà a visitarla, per gli opportuni e ultimi accordi;

3) l'incaricato arriva e, dopo avere dettagliatamente ripetute tutte le norme che regolano la consegna del premio, compreso il tipo di vestito che si dovrà indossare e con quale mano il titolare della ditta dovrà prendere il premio dalle mani del Presidente della Repubblica, viene comunicato che la ditta, come condizione essenziale per ricevere il premio, dovrà contrarre almeno 130 abbonamenti (a 30 mila lire ciascuno) degli annali del premio (non sappiamo se vi sono richieste differenziate, secondo l'entità delle ditte);

4) dopodiché, sodisfatta questa condizione, cioè sborsati 3.900.000 lire, il Presidente della Repubblica consegnerà l'ambito premio.

Per sapere cosa capita a quelle ditte che, ricevuta la lettera, con la quale si comunica

che sono state insignite del Mercurio d'oro, rifiutano di contrarre i 130 abbonamenti, e quale sia la cifra complessiva che l'organizzazione del premio ha intascato dal suo nascere ad oggi, con simile procedura. (4-06413)

RISPOSTA. — Il centro giornalistico Annali, organismo privato con sede in Roma, sin dal 1960 organizza, ogni anno, il « Premio nazionale Mercurio d'oro », assegnato ai benemeriti dello sviluppo produttivo e della collaborazione economica.

Trattandosi di iniziativa e di organismo privati e pertanto non soggetti a nessun controllo da parte ministeriale, non si hanno notizie sulla organizzazione e sugli amministratori del centro e tanto meno si conoscono i criteri seguiti per l'assegnazione annuale dei premi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

PASCARIELLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si sia provveduto al finanziamento del piano di elettrificazione rurale predisposto dal consorzio di bonifica dell'Arneo - Nardò (Lecce) - favorevolmente esaminato e approvato dagli organi periferici competenti e inviato alla Cassa per il mezzogiorno fin dal 10 aprile 1973.

Per sapere, ove ancora non siano stati erogati i fondi, se il ministro ritenga di dover autorevolmente intervenire per sollecitare la definizione della pratica alla quale sono interessati numerosi lavoratori della campagna, coloni, compartecipanti, affittuari e piccoli proprietari diretto coltivatori. (4-06067)

RISPOSTA. — Da parte del consorzio per la bonifica dell'Arneo sono pervenuti alla Cassa per il mezzogiorno, in data 27 aprile 1973, i seguenti progetti di elettrificazione rurale:

1) elettrificazione di località varie del comprensorio dell'Arneo in agro di Nardò e Leverano;

2) elettrificazione delle contrade Centonze, Ruggiano, Selvaggi, Berco di Campanelle in agro di Avetrana e Manduria.

Entrambi i progetti sono stati approvati dalla Cassa nel luglio 1973, rispettivamente per l'importo di lire 134.034.234 e di lire 108. 491. 454.

La concessione delle opere è stata conferita all'ENEL - distretto della Puglia, al quale sono state comunicate telegraficamente le relative approvazioni; mentre i provvedimenti di concessione sono in corso di emissione.

Con lo stesso programma di completamento, di cui all'articolo 16, terzo comma, della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sono stati inoltre finanziati nel comprensorio dell'Arneo i seguenti progetti di elettrificazione per gli importi a fianco segnati:

elettrificazione delle località Roccacannuccia, Toccaglia, Castelli d'Arene, ecc. in agro di Nardò e Galatina, lire 121.862.145;

2) elettrificazione località Villaggio Resta, De Noha, Giudice Giorgio, ecc. in agro di Nardò, Leverano, Avetrana e Erchie. lire 94.892.503;

3) elettrificazione località Masseria Cantalupi, Masseria La Cesa, Santa Venia, ecc. in agro di Nardò, Leverano e Veglie, lire 91.274.745;

4) elettrifiacazione località Masseria Lomali, Gustapane, Garigliano Grande e Impestato in agro di Nardò e Leverano, lire 108.024.554.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

PATRIARCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni siano state date alla commissione centrale per la finanza locale relative al celere esame dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali delle zone della Campania colpite dalla recente epidemia colerica che ha indotto le predette amministrazioni a spese straordinarie per procedere a un'efficace opera di profilassi e disinfestazione. (4-06696)

RISPOSTA. — La commissione centrale per la finanza locale sta attuando un programma di lavoro inteso a dare precedenza all'esame dei bilanci delle amministrazioni comunali e provinciali interessate dalla recente epidemia colerica.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se ritenga necessario che a Capotesta, comune di Santa Teresa di Gallura (Sassari), venga realizzato al più presto un porticciolo per l'approdo dei natanti da pesca e da diporto.

Tale approdo, date le condizioni del mare alle Bocche di Bonifacio e l'enorme movimen-

to turistico nella zona viene ritenuto indispensabile dalle popolazioni e dalle categorie interessate. (4-05848)

RISPOSTA. — Si deve far presente, in via preliminare, per quanto riguarda la promozione di iniziative di carattere turistico, come quella auspicata dall'interrogante, che, a seguito del trasferimento delle funzioni amministrative statali alle regioni a statuto ordinario, avvenuto con decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, la competenza in materia deve ritenersi devoluta ai competenti organi regionali.

Per altro si può riferire che l'EPT di Sassari, interpellato al riguardo, ha comunicato che da tempo è previsto l'ampliamento del porto di Santa Teresa di Gallura, sito nell'insenatura di Longone, e che una parte dell'area portuale verrà destinata all'ormeggio dei natanti da diporto, con la dotazione dei servizi connessi.

La realizzazione di un nuovo approdo turistico in località Capo Testa di Santa Teresa di Gallura, in aggiunta al porto esistente - del quale si rilevano carenze solo nel periodo di massima affluenza turistica - costituirebbe, a giudizio del predetto ente, un duplicato non necessario e antieconomico, se attuato dalla pubblica iniziativa.

È stato, inoltre, aggiunto che la zona di Capo Testa è di rilevante interesse paesaggistico (l'intero comune di Santa Teresa di Gallura è sottoposto a vincolo) e che la realizzazione di un approdo turistico potrebbe, invece che valorizzarla turisticamente, determinarne il depauperamento.

Il Ministro: SIGNORELLO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato sui seguenti fatti:

1) l'ufficio poste ferrovia di Sassari è già ultimato da circa un anno e mezzo e, tuttora, non è possibile usarlo perché l'ENEL e il comune di Sassari non hanno provveduto ancora rispettivamente agli allacci dell'energia elettrica (con adeguata cabina di alimentazione) e dell'acqua.

L'amministrazione delle poste e telecomunicazioni paga 600 mila lire al mese per affitto di un locale sito in viale Porto Torres, malsano ed adatto soltanto per un'officina meccanica alla quale appunto era adibita la costruzione.

Il nuovo locale, rimasto inabitato per tutto questo tempo sta incominciando ad andare in rovina; il personale applicato in viale Porto Torres mette giornalmente a repentaglio la propria salute per l'inadeguatezza dei locali;

2) quali provvedimenti intenda adottare il ministro. (4-06031)

RISPOSTA. — Il nuovo edificio per i servizi postali di posta ferrovia di Sassari, ultimato nel suo complesso, non è stato ancora attivato a causa delle difficoltà sorte per l'allacciamento elettrico e per il ritardato completamento della installazione dei montacarichi.

Per provvedere all'allacciamento elettrico, data la notevole potenza occorrente, l'ENEL ha richiesto la costruzione di una apposita cabina di trasformazione.

Le caratteristiche del locale da utilizzare per l'allestimento di tale cabina sono in corso di identificazione da parte dell'ENEL stesso che è stato sollecitato, anche di recente, a precisare le proprie necessità.

All'ENEL è stato per altro richiesto di provvedere in via provvisoria alla fornitura del quantitativo di energia disponibile nelle cabine più vicine, sì da poter attivare l'edificio con un impiego parziale degli impianti.

Per quanto riguarda i montacarichi, vi sono state difficoltà nell'appalto delle opere murarie, connesse con l'installazione degli impianti stessi e scorporate, per motivi tecnici, dalle opere principali. La parte meccanica è stata, infatti, appaltata da tempo, mentre l'appalto delle opere murarie è stato concretato in un secondo tempo, dopo una prima gara andata deserta.

Poiché il completamento dei lavori relativi è previsto per la fine del mese in corso, si ritiene che il nuovo edificio potrà essere attivato entro il mese di novembre 1973.

Il Ministro: TOGNI.

PERANTUONO, SCIPIONI E BRINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se siano vere le notizie, ampiamente circostanziate con rituale atto di opposizione e con denuncia penale al procuratore della Repubblica di Vasto in data 18 marzo 1971, secondo le quali la giunta comunale di Fraine, con delibera n. 25 del 25 febbraio 1971, ha liquidato alle ditte SAMM di R. Potenza e B. Mederi di Mosciano S. Angelo, il pagamento di una fornitura di mobili in favore del comune di Fraine, mai realmente effettuata dalle indicate ditte nei tempi e nei modi descritti in delibera, ma in realtà forniti, nel

1969 dal vicesindaco dell'epoca del comune di Fraine;

2) se e quali sviluppi abbiano avuto la indicata opposizione e la denuncia e se, per effetto delle medesime, si intenda procedere rapidamente, per quanto di competenza dei Mnisteri interessati, a relativa inchiesta;

3) se, inoltre, si ritenga di dare corso ad una approfondita indagine sull'operato dell'amministrazione di Fraine ed in particolare, sull'operato personale – come sindaco – dell'attuale primo cittadino Sassi; questi – secondo quanto risulta da fatti e da voci – nella sua predetta qualità e quale titolare dell'ufficio postale di Fraine, usa i suoi uffici per interessi di parte.

In particolare se:

1) abbia falsamente affermato la irreperibilità di tale Stampone Nicola di Nicola, domiciliato in via Fondinova di Fraine, dichiarando, sulla busta della missiva (37925) proveniente dagli USA, che v'era omonimia, quando in realtà, in Fraine, non esisterebbe altro identico nome;

2) abbia più volte violato, in tal modo, il suo dovere di ufficio perché lo Stampone è avversario politico. Inoltre, spesso, fa uso delle notizie telegrafiche di cui viene a conoscenza per effetto del suo ufficio per scopi politici personali.

Infine si assenta costantemente dall'ufficio di cui è titolare senza giustificazione alcuna e sempre per fini personali e politici.

Se sia compatibile, in ultima analisi, la permanenza in Fraine del predetto Sassi, stante la sua duplice qualità di titolare dell'ufficio postale e sindaco del comune ovvero si ritenga opportuno il trasferimento del medesimo ad altra sede. (4-06384)

RISPOSTA. — Con deliberazione di giunta del 25 febbraio 1971, n. 25, veniva disposta la corresponsione della somma di lire 620.400 alla ditta SAMM di Mosciano Sant'Angelo, aggiudicataria della fornitura di mobili alla amministrazione comunale di Fraine. Dagli accertamenti a suo tempo esperiti dalla prefettura di Chieti è emerso che il pagamento della citata somma è stato effettuato solo a fornitura eseguita.

Quanto sopra è stato accertato anche dalla procura della Repubblica di Vasto che, con sentenza istruttoria del 25 ottobre 1971, ha dichiarato di non doversi procedere in ordine a quanto denunciato il 18 marzo 1971 dal consigliere comunale Nicola Raimondo, perché i fatti non costituiscono reato.

In ordine agli altri fatti ascritti al sindaco di Fraine, a seguito dei dovuti accertamenti, essi risultano privi di ogni fondamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
RUSSO VINCENZO.

PEZZATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere i Ministeri competenti a seguito del grave stato di disagio che si è creato nella zona ENEL di Pistoia e che è stato denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria con una lettera del 13 luglio 1973 indirizzata ai sindaci della zona stessa al signor prefetto di Pistoia, alla camera di commercio, al presidente dell'amministrazione provinciale, ai partiti ed ai parlamentari.

In detta lettera le organizzazioni sindacali sottolineano la gravità della situazione che si è venuta a creare e denunciano la posizione negativa assunta dalla locale direzione dell'ENEL di fronte ai problemi sollevati dalle stesse organizzazioni sindacali e relativi alla organizzazione del lavoro, alla abolizione del lavoro straordinario, del cottimo e degli appalti, all'assunzione o programmazione di organici, al trasferimento dei pendolari e al servizio sostitutivo mensa.

« A questi problemi » – affermano i sindacati – « l'ENEL risponde tramite la direzione locale con una palese provocazione dicendo di dare in appalto il servizio di esazione fra i parenti dei dipendenti stessi ».

Di fronte a tale situazione l'interrogante chiede se i ministri interessati ritengano necessario ed urgente intervenire per una sollecita soluzione della vertenza e per determinare quindi uno stato di normalità e di efficienza nella gestione del servizio di distribuzione dell'energia elettrica. (4-06292)

RISPOSTA. — La competente direzione del distretto ENEL della Toscana ha avuto il 26 luglio 1973 un incontro con una rappresentanza delle organizzazioni sindacali provincili e regionali, nel corso del quale sono state approfonditamente esaminate tutte le questioni sollevate presso la zona di Pistoia, per molte delle quali è stata assicurata una rapida soluzione.

In particolare, per quanto concerne il problema delle assunzioni, considerato di preminente importanza dalle organizzazioni sindacali pistoiesi, la direzione distrettuale ha reso noto che il compartimento di Firenze assu-

merà, per l'impiego in attività concernenti la distribuzione dell'energia elettrica svolta dalla zona di Pistoia, un'aliquota di nuovo personale tale da raggiungere, entro l'anno in corso, il livello di circa 350 unità, con un incremento di 34 unità rispetto all'organico in atto al 1° luglio 1973. È prevedibile che tale incremento sarà in gran parte coperto con personale di nuova assunzione, considerato che solo un numero esiguo di lavoratori pistoiesi, attualmente in servizio presso altre province del compartimento, rientrerà nell'ambito della zona di Pistoia.

La stessa direzione distrettuale ha, inoltre, preannunciato che, contemporaneamente alla immissione delle suddette nuove unità lavorative, verranno riesaminate le domande di trasferimento di quei lavoratori attualmente impiegati in provincia di Pistoia, ma residenti altrove (i cosidetti pendolari), il cui accoglimento, per altro, resta ovviamente subordinato sia alla possibilità di sostituzione degli interessati con i nuovi assunti, sia alla possibilità di una loro proficua utilizzazione nelle zone di destinazione.

Per quanto riguarda, poi, i programmi di assunzione per l'anno 1974 è stata data assicurazione che da parte delle competenti direzioni dell'ENEL verranno ulteriormente verificate le particolari esigenze della zona di Pistoia.

Relativamente al problema del servizio esazione l'ente ha chiarito alle organizzazioni sindacali che nessun nuovo contratto d'opera è stato stipulato dall'ENEL, tanto meno con ex dipendenti e con familiari di dipendenti, e che, al contrario, sono in corso contatti con l'Istituto delle casse di risparmio di Pistoia e Pescia per realizzare l'esazione a mezzo banca.

Nella citata riunione del 26 luglio 1973 sono stati ampiamente esaminati anche gli altri argomenti posti all'ordine del giorno dai sindacati dei lavoratori ed in tale occasione la direzione del distretto della Toscana ha avuto modo di illustrare dettagliatamente la posizione che, nel rigoroso rispetto della vigente disciplina contrattuale, intende assumere su ciascuno dei problemi sollevati.

Detta direzione, nonché quella del compartimento ENEL di Firenze hanno motivo di ritenere che l'esito di tale incontro sia stato positivamente valutato dalle organizzazioni sindacali e che, pertanto, la vertenza in questione debba considerarsi conclusa.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

PISONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ritenga che la rappresentatività reale degli interessi e delle istanze degli italiani all'estero non compete in prima istanza alle associazioni che gli stessi hanno liberamente e spontaneamente costituito e, quindi, alle espressioni federative che le stesse hanno attuato a livello nazionale. Se ritenga, pertanto, necessario, ed urgente, procedere alla costituzione di un comitato di collegamento tra il Ministero degli affari esteri e le organizzazioni degli emigrati a livello nazionale, quale strumento di un costante ed organico collegamento per l'individuazione dei problemi del mondo dell'emigrazione e la ricerca delle loro soluzioni. (4-05599)

RISPOSTA. — L'indirizzo programmatico da favorire è nel senso di valorizzare le associazioni che gli stessi lavoratori hanno liberamente costituito.

Infatti, la norma istitutiva del « Comitato consultivo degli italiani all'estero » (articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18) prevedeva – senza più particolari precisazioni – che l'80 per cento dei membri appartenesse alle collettività all'estero; in definitiva, essi venivano designati dal Ministero d'intesa con le associazioni ed in seno ad esse.

Nondimeno, si è voluto sanzionare esplicitamente il principio della rappresentatività delle associazioni e l'istituto è stato quindi successivamente ristrutturato in funzione di questa finalità.

La nuova legge (del 15 dicembre 1971, n. 1221) assicura infatti – per quanto concerne la composizione del Comitato – la rappresentanza proporzionale delle collettività all'estero e l'intervento delle associazioni in sede di designazione dei consultori.

Nel contempo, sia la presenza nell'organico del comitato dei delegati sindacali e di esperti in problemi socio-economici, sia la maggiore articolazione ed incidenza delle varie attività, fanno della istituzione uno strumento certamente qualificato per condurre indagini conoscitive sulle istanze delle collettività e per classificare dati, elementi e fatti ai fini di una migliore individuazione dei problemi del mondo dell'emigrazione e per la ricerca di più idonee soluzioni.

Recentemente, infine, la suddivisione del CCIE in « Commissioni per aree geografiche » ha consentito di approfondire l'esame dei problemi attinenti ai singoli paesi di insediamento e di predisporre gli interventi più idonei

a favorirne l'avvio a soluzione, d'intesa appunto con le associazioni degli emigrati dalle quali il comitato deriva la sua base rappresentativa.

Sembra dunque che l'istituzione dell'organo ipotizzato da lei non potrebbe sostanzialmente differenziarsi nella natura, nelle strutture e nelle funzioni dal CCIE, la cui validità appare ampiamente collaudata dalla esperienza di circa 6 anni di intensa attività.

Il Sottosegretario di Stato: GRANELLI

RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che l'ENEL trattiene come consulenti personale direttivo collocato in pensione per raggiunti limiti di età, come è il caso dell'ingegnere Eugenio Calleri ex direttore del soppresso esercizio distrettuale della Toscana occidentale, pensionato fin dal settembre 1971; un consulente con ufficio, telefono e auto a disposizione;

2) se tale consulenza sia a compenso e, nell'affermativa, l'importo del compenso e la durata dell'incarico;

3) se vi siano, e quali, altri casi analoghi;

4) se ritengano di por fine a questa pratica che danneggia le assunzioni di personale qualificato e la formazione dei quadri direttivi e tecnici dell'ente. (4-06315)

RISPOSTA. — L'ingegnere Eugenio Calleri, già direttore del soppresso esercizio distrettuale della Toscana occidentale, non è stato trattenuto dall'ENEL come consulente ma mantenuto in servizio, con delibera del consiglio di amministrazione, per l'espletamento di tutte le operazioni di stralcio conseguenti alla fusione dei preesistenti esercizi distrettuali nel distretto della Toscana.

Tale fusione è stata perfezionata, ad ogni effetto, entro il mese di settembre 1973 e nella stessa data l'ingegner Calleri ha lasciato definitivamente il servizio presso l'ENEL.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH, TREMAGLIA E BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano legittimo e non viceversa lesivo degli interessi degli utenti il nuovo sistema adottato dall'ENEL per l'accertamento ed il pagamento del consumo dell'energia elettrica.

È noto, infatti, che la lettura dei contatori, precedentemente eseguita a scadenze bimestrali, viene ora attuata solo due volte all'anno ed il pagamento viene richiesto ed effettuato con fatture trimestrali, il cui ammontare viene fissato sotto forma di acconto forfettistico per le prime fatture, rinviando alla scadenza del semestre l'eventuale conguaglio.

A parte il disagio per l'incertezza gravante sull'utente del consumo effettuato e delle somme da pagare, è diffusa la sensazione negli utenti stessi che il nuovo sistema potrebbe celare eventuali maggiorazioni ed aggravi indiretti nel costo dell'energia elettrica. (4-06153)

RISPOSTA. — Il sistema di lettura semestrale dei contatori rientra, nel quadro delle iniziative volte a promuovere la razionalizzazione dei servizi e delle procedure relative ai settori di attività dell'ente, le quali possono consentire riduzione dei costi di esercizio, migliorando al tempo stesso la qualità delle prestazioni agli utenti.

Tale sistema, che è stato oggetto di approfonditi studi e che corrisponde ad un orientamento ormai pressocché generalizzato in Europa, consiste nello svolgimento delle letture dei contatori con periodicità semestrale, ferma però restando l'emissione delle bollette con frequenza trimestrale, onde evitare agli utenti l'aggravio derivante dall'addebito, in un'unica soluzione, dei corrispettivi dovuti per un intero semestre.

Da parte dell'ENEL infatti nessuna modifica è stata apportata alla frequenza trimestrale di emissione delle bollette in quanto, per il trimestre in cui non si effettua la lettura dei contatori, viene emessa, per ciascun utente, una bolletta d'acconto il cui importo è calcolato a mezzo elaboratore, assumendo la metà dei consumi effettuati dall'utente stesso, nel corrispondente semestre dell'anno precedente; l'importo di tale bolletta è quindi riferito sempre ad un solo trimestre di consumo ed il suo pagamento avviene con la consueta periodicità. Nel trimestre successivo viene poi emessa una bolletta di conguaglio sulla base dei consumi effettivi rilevanti con la lettura dei contatori.

Il nuovo sistema di lettura dei contatori non può in alcun modo celare eventuali mag-

giorazioni e aggravi indiretti per gli utenti; trattasi soltanto infatti di una diversa modalità di lettura dei contatori e di fatturazione che non modifica assolutamente i corrispettivi delle tariffe applicate, stabilite dai vigenti provvedimenti del Comitato interministeriale dei prezzi, come si può agevolmente verificare in base alle indicazioni riportate su tutte le fatture emesse.

Infine l'innovazione consente di realizzare delle economie per l'ente e quindi di aumentare la produttività di gestione del sistema elettrico, il che evidentemente si traduce in un vantaggio sul piano generale per tutta la utenza.

Si assicura infine che l'ENEL segue l'innovazione in tutti i suoi aspetti applicativi, anche al fine di individuare gli eventuali perfezionamenti che la pratica dovesse suggerire.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: DE MITA.

RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile, dei trasporti e aviazione civile e del bilancio e programmazione economica e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto sta accadendo presso i Cantieri navali riuniti del gruppo IRI di Palermo, dove si sta operando, lentamente, uno smantellamento di importanti reparti, quali quelli della falegnameria, della torneria, e, parzialmente, della fonderia dell'officina allestimento e tracciatura.

Considerato che il passaggio dalla Piaggio all'IRI dei Cantieri navali riuniti di Palermo fu salutato, nell'agosto del 1970, con viva soddisfazione da quanti hanno a cuore le sorti dei cantieri navali in quanto per la città di Palermo, ed in particolare per gli operai addetti, doveva significare: sviluppo del cantiere, nuova assunzione di manodopera disoccupata e sottoccupata, possibilità per i contrattisti di essere assunti a tempo indeterminato;

tenuto presente che tali ottimistiche aspettative erano state alimentate dagli stessi dirigenti della Fincantieri che, dando inizio a progetti di ampliamento e di ammodernamento, lasciavano capire che i Cantieri navali riuniti avrebbero avuto un notevole sviluppo;

visto l'accordo di Genova del 25 luglio 1971, in cui si stabiliva il passaggio, entro l'aprile 1972, di 500 operai contrattisti ad operai effettivi, portando ni tal modo l'organico a 3 mila unità; l'interrogante chiede di conoscere perché l'attuale direzione dei Cantieri navali riuniti di Palermo:

1) non ha mantenuto l'impegno, assumendo solo 300 contrattisti anziché 500 come previsto dagli accordi sopra citati;

2) ha operato un ridimensionamento di alcuni reparti e la smobilitazione di altri (il reparto fonderia viene chiuso assieme a quello dei modellisti; il reparto torneria viene ridimensionato e circa 40 dei suoi torni vengono smontati e venduti; il reparto fucinatura meccanica scompare ed i suoi magli e forni vengono, anche essi, smontati e venduti; il reparto fucinatura navale subisce la stessa sorte; il reparto tubisti e tracciatura subisce un rinnovamento tecnologico per cui il 50 per cento del personale, viene costretto, se vuole rimanere a lavorare in altri settori del cantiere, a riqualificarsi);

3) non assume più, da circa 18 mesi, i contrattisti, privandoli, in tal modo, di quel minimo salario che la sottoccupazione rendeva loro.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere i motivi per cui la direzione dei Cantieri navali riuniti di Palermo ha operato, in tal modo, e quale piano di ristrutturazione e di smantellamento sta a fondamento di tale operato, e se esso non sia quello di disattivare tutto il settore della costruzione per lasciare solo quello di montaggio. Un tale piano delude le attese e speranze del popolo palermitano per quanto riguarda l'intervento del capitale pubblico nei Cantieri navali riuniti, perché in tale modo, invece di portare lavoro e quindi maggiore occupazione, accade tutto il contrario.

Una ulteriore delusione è data dal fatto che il reparto dei Cantieri navali riuniti, addetto alla costruzione dei locomotori *Diesel* per le ferrovie dello Stato e che, in passato, ha operato con molta capacità produttiva, sta per chiudere proprio quando le ferrovie dello Stato si apprestano a commissionare importanti forniture nel quadro del piano pluriennale di potenziamento.

L'interrogante chiede, ai ministri interessati, se ritengano di fare piena luce su quanto sta accadendo ai Cantieri navali riuniti di Palermo, e di prendere gli opportuni ed urgenti provvedimenti nel quadro della politica meridionalistica, per evitare tale smantellamento del cantiere, che è lesivo della tradizionale unità produttiva del palermitano. (4-03754)

RISPOSTA. — Presso il cantiere di Palermo - nonostante i limiti posti dalla liquidazione speciale ormai conclusa - i commissari liquidatori hanno adottato non pochi provvedimenti, fra i quali è da ricordare quello relativo all'accordo aziendale (stipulato dai CNTR il 25 luglio 1971) che, estremamente importante per i suoi contenuti economici e normativi, prevedeva, fra l'altro, l'assunzione da parte del cantiere di 500 operai contrattisti.

Occorre però ricordare che nonostante questo accordo, presso alcuni reparti del cantiere in questione (interessati circa mille operai) continuano a verificarsi agitazioni e vertenze settoriali che hanno determinato gravissime conseguenze sul carico di lavoro dello stabilimento, già depauperato per la crescente crisi mondiale del mercato navale.

Gli armatori, in buona parte esteri, che avviavano le navi a Palermo per le riparazioni, hanno infatti a suo tempo esplicitamente dichiarato che non potevano più mantenere i rapporti di fiducia instaurati per il passato. Ed è a questo proposito da sottolineare che gli armatori che avevano commissionato nuove navi hanno subìto ritardi nelle consegne dell'ordine di oltre 12 mesi, con la conseguente perdita di noli.

Inoltre, i maggiori costi conseguenti all'abbassamento del rendimento, hanno portato fuori mercato le navi costruite a Palermo, benché tecnicamente e commercialmente valide.

Si è venuto così a determinare uno stato di fatto caratterizzato da un carico di lavoro che non consente neppure la piena utilizzazione del personale in forza a tempo indeterminato.

Per tali motivi l'azienda, che nonostante le non favorevoli prospettive aveva assunto a partire dal luglio 1971, oltre 300 contrattisti rispetto ai 500 concordati, si è vista costretta oltreché a ricorrere in misura inferiore al passato all'utilizzazione di contrattisti, a sospendere il completamento delle assunzioni previste nel citato accordo del luglio 1971.

Per quanto concerne l'organizzazione dell'attività produttiva, è da porre in rilievo che non è prevista la smobilitazione di alcun reparto. Il ridimensionamento di alcuni di essi è da porre in relazione con la necessità di adeguare le loro dimensioni alle effettive necessità delle costruzioni e riparazioni navali (con esclusione quindi di attività collaterali estranee alla natura del cantiere), nonché con gli ammodernamenti tecnologici che si impongono per rendere maggiormente produttivi e competitivi alcuni impianti-base.

È appunto nel quadro di tale riordinamento delle attività del cantiere che da un lato prevede nuovi e più efficienti impianti e dall'altro richiede la eliminazione delle lavorazioni non propriamente cantieristiche, che va considerata la decisione di non più produrre locomotori *diesel*, la cui esecuzione - che per altro non aveva carattere di continuità - aveva dato risultati sostanzialmente negativi.

Va infine rilevato che, nonostante la difficile e grave situazione interna del cantiere e pur in presenza della crisi recessiva del mercato navale, i commissari liquidatori, al fine di assicurare continuità di lavoro al cantiere, hanno adottato decisioni impegnative per il futuro di tale stabilimento, quali, ad esempio, la costruzione in proprio di una motonave da 160 mila tonnellate, con un investimento di circa 20 miliardi di lire, e considerevoli investimenti per il miglioramento degli impianti (tra cui la nuova officina tubisti e gli impianti Logatome).

Sono queste delle iniziative che potranno esplicare benefici effetti per il cantiere e per tutta l'area palermitana, sempre che l'attività produttiva possa svolgersi in futuro in un clima di normalità sindacale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GULLOTTI.

SACCUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: se sia stata stabilita la data per la partenza della speciale delegazione della CRI, che dovrà recarsi a Mosca per definire il problema dei 63.650 soldati italiani colà dispersi.

Quanti e quali saranno i componenti della delegazione stessa e per quanto tempo è prevista la loro permanenza in URSS; se ritengano opportuno di allargare il numero dei partecipanti alla delegazione CRI ai rappresentanti degli organismi regolarmente costituiti fra i congiunti dei dispersi in guerra.

Se la delegazione allargata ai congiunti abbia in programma di fare visita alle isole nordiche in genere e segnalatamente nelle isole di: Mrangel e Nuova Zambia ove da affermazioni di giornalisti, apprese di recente sulla stampa internazionale, pare vi siano superstiti dell'esercito italiano. (4-04075)

RISPOSTA. — A seguito di precedenti contatti, una delegazione della Croce rossa italiana si è recata a Mosca, dal 31 maggio al 9 giugno 1973, per un incontro con la Croce

rossa sovietica sulla questione dei militari italiani dispersi in URSS.

La delegazione era capeggiata dal presidente generale della CRI, dottor Lorenzo Loré, e composta di altri due funzionari della croce rossa, essendo l'invito sovietico limitato a tre rappresentanti di tale organismo.

Durante il soggiorno in URSS la delegazione ha visitato Mosca, Leningrado e la RSS dell'Azerbajgian e ha avuto colloqui con le autorità della croce rossa sovietica. Nel corso di tali colloqui il presidente Loré ha consegnato alla controparte sovietica un lungo e dettagliato *pro memoria* contenente una serie di proposte concrete volte ad agevolare la soluzione dell'annoso problema dei militari dispersi nell'URSS che tuttora angoscia tante famiglie italiane.

Da parte sovietica, pur ribadendosi che il problema di fondo si ritiene chiuso con i noti accordi del 1959, si è comunque assicurato che verranno presi in considerazione gli elementi forniti dalla CRI su casi singoli.

Il governo confida pertanto che il dialogo intrapreso tra le due Crosi rosse, malgrado le innegabili difficoltà di ordine oggettivo, possa continuare proficuamente e sia foriero di positivi, seppur graduali, sviluppi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

SACCUCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

1) se abbia fondamento la notizia, diffusa negli ambienti interessati al turismo, secondo la quale negli USA è in atto una sottile campagna per la dissuasione al turismo in Italia;

2) se siano a conoscenza del fatto che la suindicata campagna propagandistica, che viene condotta a mezzo programmi su intere reti televisive e che pare accompagnata da alcuni giornali minori, fa leva sulla mancante disponibilità e circolazione delle monete di piccolo taglio in metallo, tanto che negli esercizi pubblici per le modeste operazioni di compravendita il turista riceve caramelle e generi dolciari come valori sostitutivi della moneta.

Inoltre la campagna contro il turismo in Italia si basa sul disagio a cui sarebbero sottoposti i turisti nel nostro paese per il dilagare del disordine pubblico e per l'assenza dell'autorità di governo.

Se e quali provvedimenti intendano adottare. (4-05286)

RISPOSTA. — Si è in grado di precisare che può escludersi che sia in atto negli Stati Uniti d'America una campagna intesa a dissuadere i cittadini di quel paese dal visitare l'Italia per turismo.

Sia le delegazioni ENIT di New York e di Los Angeles, sia la nostra ambasciata in Washington, interpellate in merito, infatti, hanno riferito che la stampa locale e la radio-televisione non hanno mostrato un atteggiamento inteso a scoraggiare il turismo verso il nostro paese.

Sembra anzi alla predetta ambasciata di ravvisare, negli ultimi mesi, un aumento dell'interesse turistico per l'Italia, dovuto forse anche al fatto che, a differenza del 1968, non ci sono state quest'anno raccomandazioni governative tendenti a frenare il turismo all'estero per ragioni valutarie.

Tale interpretazione dei fatti risulta confortata dal parere espresso dalle rappresentanze ENIT secondo le quali, non si potrebbe, per altro, escludere una flessione globale del turismo americano verso l'Europa, con eventuali riflessi su quello diretto in Italia, a causa di difficoltà economiche interne o per la svalutazione del dollaro, come pure per l'aumento delle tariffe aeree.

Questo Ministero, consapevole della necessità di procedere, in ogni caso, ad un rilancio del turismo nazionale, ha ritenuto opportuno prendere l'iniziativa di promuovere la costituzione di un comitato interministeriale a carattere permanente che dovrebbe articolarsi in gruppi di lavoro, con il compito di approfondire l'esame della vasta problematica che attiene all'aggiornamento dell'immagine turistica dell'Italia.

La stessa commissione dovrebbe, quindi, formulare proposte da trasferire nella stessa legislazione, nella regolamentazione e nella prassi quotidiana delle amministrazioni dello Stato e delle regioni, con la collaborazione degli operatori economici e delle categorie dei lavoratori del settore, nonché con l'ausilio dei mezzi audiovisivi e della stampa.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SIGNORELLO.

SACCUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del telegramma inviato dal presidente dell'Unione istriani, a nome di tutti i componenti dell'Unione e del Centro nazionale coordinamento comitati difesa zona *B* Istria in seguito alle dichiarazioni del ministro Medici:

2) se sia a conoscenza del fatto che il telegramma esprimeva le chiare preoccupazioni dell'opinione pubblica sul possibile avanzamento della frontiera jugoslava con conseguente rinuncia alla zona *B* Istria e grave pericolo di soffocamento del porto di Trieste nel quale si estenderebbero acque territoriali straniere;

3) se sia a conoscenza del fatto che decisioni avventate in questo delicato settore potrebbero arrecare danni nei buoni rapporti con il popolo jugoslavo e creare ancora inimicizie e minacce alla pace europea;

4) se ritenga opportuno prendere immediati provvedimenti per tranquillizzare tanti italiani e chiarire così definitivamente il futuro atteggiamento del nuovo Governo a questo proposito. (4-06158)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni cui l'interrogante si riferisce sono prive di fondamento.

In merito ai rapporti italo-jugoslavi evocati dalla interrogazione in oggetto, si richiamano le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri nel corso della sua replica al Senato il 18 luglio 1973, nelle quali particolare riferimento è fatto alla volontà del Governo italiano di rispettare i patti esistenti fra i due paesi, ivi compreso il *Memorandum* di Londra del 1954 e le implicazioni giuridiche che da esso derivano.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

SACCUCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se abbia fondamento la notizia riferita da alcune agenzie di stampa, secondo la quale in data 10 giugno 1973 è stata fondata a Roma l'Associazione Italia-DDR per i rapporti culturali, economici e politici con la Germania orientale;

2) se sia vero che la creazione di questo nuovo organismo, nato esclusivamente per iniziativa di esponenti del PCI, PSI e delle correnti di sinistra della DC, rappresenta un primo significativo passo sulla strada dell'avvicinamento tra l'Italia ed il mondo comunista della Germania dell'Est;

3) se si debba ritenere che il favorire da parte di alcuni partiti della maggioranza di tali iniziative rientra nell'ambito del nuovo atteggiamento politico che intende assumere il Governo di centro-sinistra. (4-06337)

RISPOSTA. — L'Associazione Italia-RDT è stata costituita a Roma il 10 giugno 1973. L'associazione è successiva allo stabilimento delle relazioni diplomatiche con la RDT ed è strutturata sul modello degli analoghi sodalizi già esistenti con tutti i paesi dell'Est europeo per un maggior approfondimento delle conoscenze tra i popoli del nostro continente.

In relazione all'ultimo paragrafo dell'interrogazione in parola si fa notare, per scrupolo di precisione, che nel giugno del 1973 non vi era in Italia un Governo di centro-sinistra.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

STORCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali sviluppi si siano avuti dall'iniziativa annunciata nel settembre 1972 a seguito di una riunione tenuta a Bonn fra i rappresentanti dell'ICLE e di una società immobiliare tedesca.

Come è noto, si trattava di realizzare un progetto pilota di costruzione di alloggi per i lavoratori italiani residenti in Germania. (4-05152)

RISPOSTA. — Il 27 settembre 1972, rappresentanti dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (ICLE) e della società immobiliare tedesca *Aachener Gemeinnuetzige Siedlungs-und Wohnungsgesellschaft* hanno perfezionato a Bonn, alla presenza di funzionari del Ministero federale del lavoro e della nostra ambasciata, le trattative iniziate circa un anno or sono per la realizzazione di un progetto pilota di costruzione ed assegnazione, in proprietà, di alloggi per lavoratori italiani residenti in Germania.

L'iniziativa, la prima del genere in Europa a favore dei nostri emigrati, prevede la messa a disposizione dei predetti lavoratori, a condizioni particolarmente vantaggiose, di 100 abitazioni situate in alcune zone del Land Nord Reno Vestfalia su un totale di mille alloggi che la società tedesca ha già in fase di avanzata realizzazione. Il finanziamento assicurato da parte tedesca (interventi pubblici e libero mercato dei capitali) coprirà il 70 per cento del costo totale di ciascun alloggio, mentre il 30 per cento sarà fornito, in tutto o in parte, dall'ICLE, a seconda della situazione finanziaria dei singoli interessati.

Il 22 febbraio 1973 si è tenuta presso la sede dell'ICLE in Roma una riunione più ristretta, nel corso della quale sono stati definiti alcuni aspetti particolari del programma in argomento. Un'altra riunione ha avuto luogo a Colonia il 19 giugno 1973 con la

partecipazione dei rappresentanti dei comitati consolari di coordinamento delle attività assistenziali e della società tedesca, nonché di rappresentanti dell'ambasciata d'Italia a Bonn e degli uffici consolari interessati, per concordare le modalità intese a rendere edotta la collettività italiana di quanto concerne l'iniziativa, che per altro, definiti gli aspetti tecnici del finanziamento e della costruzione, può ormai dirsi entrata nella fase operativa.

Il Sottosegretario di Stato:
GRANELLI.

STORCHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano stati presi provvedimenti per ovviare al notevole ritardo col quale i lavoratori italiani che hanno prestato la loro attività in Svizzera ed esesndo residenti nel nostro paese, ricevono la pensione.

Secondo gli articoli 9, 11 e 12 dell'accordo amministrativo del 18 dicembre 1963, concernente le modalità di applicazione della convenzione del 13 dicembre 1962, relativa alla sicurezza sociale tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera, il pagamento delle rendite svizzere i cui beneficiari sono residenti in Italia, dovrebbe essere effettuato con periodicità trimestrale mentre in realtà tale limite viene costantemente superato. D'altra parte apparirebbe opportuno far coincidere il loro pagamento con quello in atto per i pensionati italiani e cioè ogni due mesi.
(4-05425)

RISPOSTA. — Ai sensi dei vigenti accordi italo-svizzeri in materia di sicurezza sociale, il pagamento delle rendite svizzere ai beneficiari residenti in Italia viene effettuato in rate trimestrali per il tramite della direzione generale dell'INPS, che vi provvede mediante emisione di assegni di conto corrente postale localizzati sulla base delle liste di variazione trimestrale rimesse dalla competente Cassa svizzera.

Anche in presenza di una certa oscillazione nelle date di esecuzione degli adempimenti di competenza della Cassa svizzera e dell'INPS, la consegna degli assegni all'ufficio dei conti correnti postali viene di norma effettuata nel terzo mese di ciascun trimestre.

Non si può escludere che motivi contingenti posano a volte influire sull'espletamento dei predetti adempimenti provocando qualche ritardo, sia pure di non rilevante entità.

È stato peraltro rilevato che ritardi nella spedizione degli asegni ai beneficiari sono altresì imputabili alla ulteriore sosta dei titoli, che nei tempi più recenti si è rilevata sempre più consistente, presso l'ufficio dei conti correnti postali per le necessarie operazioni di vidimazione.

Si ha tuttavia ragione di ritenere che il malcontento dei pensionati di cui trattasi debba essere piuttosto messo in correlazione con il notevole ritardo eccezionalmente verificatosi nel pagamento delle rate relative al primo trimestre 1973, le cui cause sono da attribuire alle operazioni di rivalutazione generale delle pensioni da parte della Cassa svizzera ed alla coincidenza della data di invio degli asegni agli interessati con un periodo di astensione dal lavoro verificatasi nell'amministrazione postale italiana.

Si ritiene comunque opportuno assicurare che, nella costante ricerca degli accorgimenti più adatti a garantire la masisma possibile tempestività nel pagamento delle pensioni cui l'interrogante si riferisce, verranno perseguiti i seguenti obiettivi:

ottenere dalla Cassa svizzera le segnalazioni periodiche in forma più adatta alla possibilità dei mezzi elettronici in dotazione presso l'INPS e possibilmente pervenire, come attuato nei confronti della Germania, alla comunicazione delle variazioni mediante scambio di supporti magnetici anziché di liste cartacee (circostanza che renderebbe più agevoli, e quindi più veloci, gli adempimenti connessi all'aggiornamento degli archivi ed alla emisisone degli assegni);

attuare la forma del pagamento, già in via di sperimentazione in altri settori, per il tramite di Istituti di credito, mediante emissione di assegni circolari trasferibili (circostanza che permetterebbe di evitare i tempi morti in atto assorbiti dalle operazioni di vidimazione degli assegni di conto corrente postale presso il competente ufficio dei conti correnti.

Si precisa al riguardo che questo Ministero è ripetutamente intervenuto, tramite la ambasciata d'Italia in Berna, presso le competenti autorità elvetiche, affinché venissero adottate tutte le misure necessarie per ab breviare i tempi medi per la liquidazione delle pensioni cui si riferisce la interogazione.

La questione è stata anche sollevata e discussa in occasione degli incontri bilaterali italo-svizzeri in maeria di sicurezza sociale che hanno avuto luogo negli ultimi mesi.

Inoltre la direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali di questo Ministero ha svolto e svolge una particolare azione di segnalazione all'INPS delle pratiche in attesa di definizione, sulla base delle comunicazioni che provengono al riguardo dagli uffici consolari e dagli enti di patronato esistenti in Svizzera, che istruiscono o seguono le pratiche stesse.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: GRANELLI.

STORCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale contributo sia stato dato dal Governo italiano per alleviare gli enormi danni provocati dalla siccità in alcuni paesi dell'Africa centrale.

In modo particolare chiede se sia possibile aumentare il contributo previsto per il Fondo europeo di assistenza, mettere a disposizione mezzi di trasporto anche aerei; tecnici e attrezzature per la perforazione dei pozzi, oltre a personale, viveri e medicinali in relazione coi bisogni delle popolazioni.

La situazione nei paesi colpiti (Senegal, Mauritania, Malì, Alto Volta, Niger, Ciad) si presenta estremamente grave per cui ogni possibilità di aiuto dovrà poter esere presa con particolare urgenza. (4-05950)

RISPOSTA. — La commozione suscitata nell'opinione pubblica italiana dalla gravissima siccità che ha colpito numerosi Stati dell'Africa nord-occidentale è stata condivisa dal Governo che, nei limiti delle proprie possibilità, ha subito accolto l'appello di soccorso proveniente da quei paesi e dalle Nazioni Unite, adoperandosi sia sul piano bilaterale che in sede comunitaria.

Come prima misura di emergenza è stato stanziato un contributo di 100 milioni di lire da versare allo speciale ufficio, appositamente costituito, dalla FAO.

Inoltre, nel corso del mese di luglio, 18 tonnellate di medicinali sono stati inviati al Governo dell'Alto Volta mentre un nostro aereo militare ha assicurato per buona parte dello stesso mese, un ponte aereo di soccorso tra Bamako e Gao, le due principali località del Malì.

Infine il Governo ha provveduto al trasporto in Alto Volta con un aereo della nostra compagnia di bandiera, di 36 tonnellate di materiali di soccorso vari, tra cui automezzi, viveri e medicinali, raccolti dalla nota organizzazione filantropica « Mani-Tese ».

Per quanto poi riguarda gli aiuti forniti attraverso la CEE, l'Italia ha partecipato nella misura del 20,3 per cento all'azione della stessa CEE a favore dei 6 paesi africani colpiti dalla siccità, con un contributo di circa 22 mila tonnellate di cereali e circa 2.500 tonnellate di latte in polvere.

L'entità e la natura della calamità che ha colpito i paesi della zona Saheliana dell'Africa rendono purtroppo assai realistico il timore di un protrarsi nel tempo delle sue funeste conseguenze. Di quì la necessità della continuazione e del potenziamento dell'azione internazionale di aiuto alla quale il Governo italiano, nello spirito della operante amicizia che ci lega ai paesi africani così duramente colpiti, sta dando ed intende continuare a dare il suo contributo in tutte le sedi utili, sia bilaterali che societarie, attraverso la valutazione e la realizzazione di ogni possibile e valida misura diretta sia ad incrementare gli interventi d'urgenza, sia a fronteggiare le necessità a medio e lungo termine delle zone colpite.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

TASSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponda a verità il fatto che è in via di soppressione il servizio di trasporto pubblico di personale in alta Val Tidone, sino ad ora eseguito in concessione da una società a capitale privato.

In caso affermativo, per sapere che cosa si intenda fare per ovviare il lamentato gravissimo inconveniente che comporterebbe la completa distruzione della già poverissima economia di quella vallata del piacentino.

In ogni caso, per sapere che cosa intenda fare in merito il ministro interessato. (4-05959)

RISPOSTA. — Il servizio di trasporto pubblico di persone nell'alta Val Tidone viene svolto dalla società SEA con l'autolinea ordinaria regionale Pianello-Caminata e con altre autolinee sostitutive di impianti fissi.

La SEA ha di recente fatto presente, sia alla Regione Emilia e Romagna, sia a questo Ministero che sarebbe stata costretta a sospendere la gestione, in mancanza di contribuzioni finanziarie, dei servizi di linea nell'alta Val Tidone.

Allo stato attuale risulta che la regione Emilia e Romagna, per l'autolinea di sua competenza, ha già erogato alla SEA, durante lo scorso mese di giugno, delle sovvenzioni

in base alla legge regionale 18 gennaio 1973, n. 5 il cui importo ammonta a lire 15.743.879 (salvo conguagli).

Per quanto riguarda, poi, le domande a suo tempo avanzate dalla concessionaria a questo Ministero, tendenti ad ottenere la sovvenzione ordinaria di esercizio, ai sensi della legge 2 agosto 1952, n. 1221 per le autolinee sostitutive Piacenza-Agazzano, Piacenza-Pianello e Piacenza-Lugagnano, la Regione Emilia e Romagna ha già riferito a questo Ministero, trasmettendo la relativa istruttoria in data 24 luglio 1973.

Tali domande saranno prossimamente esaminate dalla competente commissione interministeriale che dovrà espremere al riguardo il proprio parere.

Si ritiene pertanto che, in caso di accoglimento delle domande di sovvenzione da parte della commissione interministeriale, la preannunciata sospensione dei servizi non dovrebbe più verificarsi.

Il Ministro: PRETI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi intendano fare, presso l'Afghanistan e presso gli organismi internazionali competenti, al fine di far cessare i continui massacri effettuati dopo l'ultimo colpo di Stato che ha spodestato il re Zahir sostituendo una repubblica alla monarchia. (4-06147)

RISPOSTA. — Le affermazioni sui « continui massacri » che avrebbero avuto luogo nell'Afghanistan a seguito del colpo di stato repubblicano non risulterebbero suffragate dalle informazioni diramate a suo tempo dalle agenzie di stampa né dai rapporti pervenuti dalla nostra ambasciata in Kabul.

Il cambiamento di regime, avvenuto nella notte tra il 16 e il 17 luglio 1973 risulta aver causato un numero limitato di vittime. Alcune personalità del precedente Governo sarebbero state imprigionate o sottoposte agli arresti domiciliari, ma non soggette a violenze né tanto meno giustiziate.

Numerosi membri della ex famiglia reale sono stati inoltre da tempo autorizzati a lasciare il paese.

La situazione interna afghana appare del resto ormai normalizzata sia nella capitale che in provincia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

1) se risponda a verità la grave notizia, circolata nella provincia di Reggio Calabria, secondo la quale i lavoratori per la costruzione della morsetteria elettrica a Villa San Giovanni sarebbero stati sospesi a causa dell'ostacolo dell'acquedotto di Villa San Giovanni che attraverserebbe in qualche punto la superficie sulla quale deve essere costruito lo stabilimento industriale e che la Cassa per il mezzogiorno non intenderebbe eseguire una piccola deviazione;

2) se di fronte a questa grave e torbida vicenda vi sia da parte dell'azienda industriale qualche oscuro motivo che abbia al fondo il fine di ritardare la realizzazione dell'impianto industriale;

3) quali provvedimenti urgenti, qualora le voci risultassero fondate, intendano mettere in atto per garantire la immediata ripresa dell'attività lavorativa e quindi l'entrata in funzione dello stabilimento industriale per consentire l'occupazione dei circa quattrocento lavoratori a suo tempo prevista. (4-06239)

RISPOSTA. — Solo nel mese di aprile 1973 il consorzio dell'area industriale di Reggio Calabria ha dato inizio ai lavori di costruzione della strada di accesso ai terreni assegnati dallo stesso consorzio per la costruzione della morsetteria elettrica di Villa San Giovanni.

In relazione a quanto sopra, soltanto il 2 maggio 1973 la società ha potuto accedere ai terreni ed iniziare gli sbancamenti, per altro ostacolati dal fatto che l'area interessata ai lavori è attraversata dalle tubature dell'acquedotto di alimentazione della città di Villa San Giovanni.

Lo spostamento di tali tubazioni, che il consorzio si era impegnato ad effettuare entro il mese di aprile, ancora oggi non è stato attuato e ciò ha costretto la società a sospendere i lavori di sbancamento.

Va tuttavia precisato che la società, al fine di realizzare l'iniziativa nel minor tempo possibile ha dato disposizione di avviare i lavori di fondazione nella parte del terreno libero dalle tubature, interessando nel contempo le competenti autorità, alle quali è stato fatto presente che i ritardi nella realizzazione della strada di accesso e nello spo-

stamento delle tubature hanno determinato un grave intralcio ai programmi della società e conseguenti danni di rilievo.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GULLOTTI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto lo stato di assoluto abbandono in cui versa il complesso monumentale garibaldino di Caprera (Sassari) nonché la perdurante chiusura dello storico museo, il che ha provocato e continuamente provoca, le legittime proteste della civica amministrazione di La Maddalena, di enti e sodalizi vari, i cittadini italiani e stranieri.

La persistente incuria nella quale è infatti tenuto il complesso monumentale non può che suonare offesa per chiunque creda nelle patrie memorie e non può non suscitare lo sdegno vivissimo che ormai è generale, a fronte di un palleggio di responsabilità teso a nascondere unicamente l'incuria e la scarsa sensibilità degli organi preposti alla valorizzazione ed al restauro del compendio garibaldino.

L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro interessato sia a conoscenza del fatto che la chiusura del complesso dura ormai da sei anni; che poco o nulla nel frattempo si è fatto, per cui si impone un energico e tempestivo intervento del ministro, volto a valorizzare al più presto e nel migliore dei modi, quanto forma oggetto del compendio garibaldino, teso a valorizzare quanto resta dell'eroe più favoloso e più « vivo » del risorgimento italiano, di Giuseppe Garibaldi, insuperato campione di libertà e di giustizia. (4-00169)

RISPOSTA. — Il programma di restauro del compendio garibaldino di Caprera, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, già nel mese di dicembre 1972 era in corso di realizzazione, secondo il progetto a suo tempo approvato.

Il suddetto progetto non può tuttavia essere ancora compiutamente realizzato poiché si è tutt'ora in attesa della definizione degli aspetti giuridici relativi allo spostamento di alcune tombe dei familiari collocate accanto a quella dell'eroe, molti anni, o addirittura molti decenni, dopo la sua morte.

Inoltre i lavori di sistemazione delle stanze e la sistemazione dei cimeli originali (perfettamente restaurati e attualmente conservati presso la Soprintendenza di Sassari) non possono procedere poiché questo Ministero consegnatario del compendio, non ha ottenuto ancora il possesso di alcuni locali detenuti da privati, locali che sono indispensabili per la definitiva sistemazione del museo.

Al riguardo va precisato che si è in attesa di conoscere dall'avvocatura generale dello Stato l'attuale stato del giudizio pendente innanzi al Consiglio di Stato per la consegna dei locali predetti.

Alla stessa avvocatura, da parte dell'Amministrazione finanziaria è stato inoltre chiesto di voler far conoscere se, in attesa della decisione sulla vertenza in corso, sia possibile procedere allo sfratto amministrativo, oppure quale procedura possa essere diversamente intrapresa per riottenere, in breve, la libera disponibilità del compendio garibaldino, per la definitiva esecuzione delle restanti opere.

Va infine precisato che il complesso è regolarmente affidato a due custodi di ruolo di questo Ministero che provvedono alla sorveglianza ed alla pulizia, nonché all'apertura al pubblico delle parti che è possibile visitare. Inoltre esiste una guardia d'onore permanente comandata dalla marina, la quale vigila sulla tomba dell'Eroe.

Il Ministro: MALFATTI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se – in considerazione dell'emanando stato giuridico degli insegnanti e della ibrida posizione in cui si trovano gli assistenti e gli insegnanti tecnico-pratici in servizio presso i licei scientifici e gli istituti tecnici statali commerciali, per geometri e nautici, nonché delle numerose richieste avanzate dalle amministrazioni provinciali, dalle quali essi dipendono economicamente – ritenga opportuno ed urgente il trasferimento nei ruoli organici del personale insegnante del Ministero della pubblica istruzione di tutti i docenti sopra indicati.

Se ritenga che detto trasferimento debba avvenire al più presto anche per non creare disparità di trattamento economico e soprattutto normativo fra docenti statali e docenti dipendenti da enti locali che esplicano una stessa funzione e molte volte insegnano in uno stesso tipo di istituto. (4-05454)

RISPOSTA. — Gli assistenti dei licei scientifici sono stati, con circolare del 9 maggio 1972, n. 156, assimilati agli insegnanti tecnico-pratici agli effetti dell'orario d'obbligo, delle ferie annuali, della partecipazione agli orga-

ni collegiali degli istituti, nonché ai fini della valutazione del servizio per il conferimento degli incarichi di insegnamento e per la partecipazione ai concorsi a cattedre.

Per quanto concerne gli istituti tecnici commerciali e per geometri è da far presente che qualsiasi determinazione in materia è subordinata all'accertamento della necessità della presenza di insegnanti tecnico-pratici negli istituti medesimi. In sede di revisione degli organici sulla base dei programmi del 1961, sono stati soppressi i posti di assistente nei pochi istituti in cui detto personale era a carico dello Stato. È evidente, pertanto, che un eventuale passaggio nei ruoli statali degli assistenti ora dipendenti dalle amministrazioni provinciali postula una nuova revisione degli organici, essendo giuridicamente impossibile un inquadramento in posti non esistenti in organico.

Va precisato poi che il trasferimento a carico dello Stato di personale dipendente dagli enti locali non si pone soltanto per gli insegnanti tecnico-pratici, ma anche per altre categorie di personale (ad esempio, anche i bidelli e i segretari dei licei scientifici dipendono dalle amministrazioni provinciali, mentre i bidelli degli istituti magistrali sono assunti dai comuni); per cui la questione dovrebbe pertanto essere esaminata globalmente. Tuttavia, l'attuale momento congiunturale sconsiglia iniziative che possono determinare ulteriori aggravi di spesa a carico del bilancio statale.

Il Ministro: MALFATTI.

VERGA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versano le scuole italiane in Europa, con riferimento particolare a quelle gestite dalle missioni cattoliche della Svizzera, Belgio e Germania.

Si osserva che l'attuale politica scolastica del Governo italiano, che si ispira alla legge 3 marzo 1971, n. 153, è da ritenersi discriminante nei confronti delle istituzioni che attualmente operano, soprattutto per una accertata mancanza di tutela e di sostegno nei rapporti bilaterali con i paesi che le ospitano.

Allo stato attuale, è così possibile sintetizzare il problema:

a) è stata vietata la creazione di scuole nelle missioni cattoliche della Germania;

b) sono state chiuse le scuole in Belgio;

c) è stata chiusa la scuola di Eisden in Olanda;

d) le scuole delle missioni cattoliche nei cantoni di Argau e Baden (Svizzera) sono da considerarsi destinate alla chiusura per la irriversibilità delle funzioni. Rappresentano cioè una scuola-ponte (Italia-Svizzera) in cui, ad esaurimento degli allievi che oggi frequentano, non è previsto alcun esperimento di metodo bilingue.

Le scuole delle missioni cattoliche in Svizzera hanno chiesto di recente il « riconoscimento giuridico » da parte dello Stato italiano. La risposta che il Ministero degli esteri ha fornito è stata quella di autorizzare tre scuole su sei al proseguimento dei corsi, senza entrare nel merito del riconoscimento, che costituisce la base per operare in uno stato estero.

Se è pur vero che la legge n. 153 ha spostato completamente l'ottica dell'intervento dello Stato – che ha limitato la propria attività all'organizzazione di corsi di cultura – va anche detto che i privati, e come tali le missioni cattoliche, hanno il diritto di istituire scuole, per le argomentazioni che già il Governo conosce. Cioè, considerata la temporaneità della emigrazione europea, non va sottovalutata la libera scelta dei migranti nell'avviare i propri figli alle scuole italiane anziché a quelle estere, garantendo agli stessi una continuità di studi e di indirizzi ad una possibilità di adeguato reinserimento scolastico e culturale all'atto del rientro in patria.

La Svizzera con una decisione avallata dal Governo italiano, sta attuando una politica di « assimilazione ». In altri termini obbliga i figli degli emigrati a frequentare scuole svizzere, nella certezza di costruire una riserva futura di manodopera, idonea a far fronte alle esigenze del suo mercato del lavoro.

All'inizio dell'anno scolastico 1972-73 è stata data applicata a San Gallo ed a Winterthur di un metodo didattico-pedagogico, formulato dal dottor Michele Jungo. Il metodo, denominato, « scuola due uscite », consente all'alunno di passare senza traumi psichici ad ogni livello scolastico, sia alla scuola svizzera, sia alla scuola italiana.

Tra l'altro, il Ministero degli affari esteri è già in possesso di ogni notizia sulla sperimentazione del metodo e non risulta abbia sino ad oggi contraddetto la funzionalità dei contenuti.

Per queste considerazioni, l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Governo sia intenzionato a sostenere le scuole private italiane in Europa e, in particolare, in Svizzera;

2) quali valutazioni abbia dato del metodo Jungo e se ritiene di autorizzare con un impegno anche finanziario ed organizzativo la sperimentazione in altre scuole;

3) se ritenga di dover concedere il riconoscimento giuridico alle scuole delle missioni cattoliche. (4-04060)

RISPOSTA. — È necessario premettere che la politica scolastica seguita dall'amministrazione si svolge secondo due direttive: mantenimento, da un canto, delle istituzioni scolastiche, tradizionali di cui al testo unico 12 febbraio 1940, n. 740; organizzazione, dall'altro, delle istituzioni scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento professionali di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153.

Tale politica, come è ovvio, non può prescindere dalla situazione obiettiva dei paesi che ospitano le nostre istituzioni né dalle esigenze concrete dell'assistenza ai nostri emigranti e ai loro congiunti e della presenza della cultura italiana.

Nei paesi indicati dall'interrogante, data la natura particolare della nostra emigrazione, si impone di assicurare ai figli dei nostri emigranti l'utile inserimento nelle istituzioni scolastiche locali, nonché nell'ambiente socio-culturale ed economico del paese ospitante e l'inserimento, al rientro, nella realtà scolastica del nostro paese. Di qui la necessità di istituire e curare il funzionamento dei corsi previsti dalla citata legge n. 153.

È noto, comunque, che una parte della nostra collettività, ritenendo possibile un rientro a breve scadenza, è interessata ad una formazione scolastica prevalentemente italiana. Sulla base di tale circostanza si è provveduto e si provvede a regolarizzare le istituzioni private sorte quasi sempre per iniziativa delle missioni cattoliche. Per tali istituzioni sono anche in corso trattative con le autorità svizzere, dirette a favorire il più proficuo funzionamento.

Al riguardo si precisa che:

a) non risulta mai richiesta e di conseguenza mai vietata, la creazione di scuole nelle missioni cattoliche della Germania; l'unica scuola privata funzionante in detto paese, e precisamente quella di Stommeln, è stata legalmente riconosciuta già nel decorso anno;

b) in Belgio, la scuola di Maasmechelen (già Vucht-Eisden) non è stata soppressa, bensì avviata alla graduale sostituzione con una scuola italo-belga, e tanto si è operato in rispondenza alle richieste dei nostri connazionali;

c) la scuola di Eisden è la stessa di Maasmechelen, già menzionata;

d) le scuole dei cantoni di Argau e Baden non vengono chiuse da questa amministrazione, ma, semmai, dallo stesso ente gestore;

e) tutte le scuole delle missioni cattoliche in Svizzera, che hanno richiesto l'« autorizzazione al funzionamento », hanno ottenuto l'autorizzazione stessa.

Tali scuole sono sei e precisamente quelle di Thun, Barbarigo, Bienne, San Gallo, Berna e Winterthur. In particolare si chiarisce che l'unica istituzione che ha richiesto il riconoscimento legale – quella elementare e media di Winterthur – è stata già visitata per gli accertamenti ispettivi necessari all'adozione del provvedimento richiesto.

Si deve, con l'occasione, precisare che il Ministero degli affari esteri sussidia parzialmente le scuole delle missioni cattoliche.

Per quanto concerne, infine, la proposta di padre Jungo – intesa ad assicurare attraverso scuole bilingue l'inserimento degli alunni sia nelle scuole locali che in quelle italiane – si fa presente che già le nostre istituzioni rendono possibile la richiesta « doppia uscita », in quanto accolgono nei programmi e negli orari un congruo numero di lezioni di lingua e cultura locali. Inoltre si sta esaminando la possibilità di istituire, in via sperimentale, corsi speciali per italiani in alcuni paesi della Comunità, ove i giovani connazionali si trovano in particolare stato di disagio per mancanza di strutture che consentono il loro proficuo inserimento nelle scuole locali. In tali corsi speciali dovrebbero essere adottati, salvo lievi varianti, programmi che tengano conto delle esperienze acquisite nelle scuole europee, sia per consentire la « doppia uscita », sia per ottenerne il riconoscimento da parte dei paesi della Comunità.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

VITALI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Agrigento, malgrado la presenza di impianti dell'Italcementi funzionanti a pieno ritmo, riesca quasi impossibile agli operatori del settore edilizio procurarsi le necessarie forniture di cemento dovendo pagare la scarsa quantità che pur si riesce a trovare in modo non sempre regolare a prezzi di « mercato nero »;

2) quali provvedimenti urgenti intenda il ministro adottare per porre fine a tale stato

di cose, specialmente se in esso si ravvisassero gli estremi dell'accaparramento indebito a scopo speculativo, tenendo soprattutto conto dell'aumento dei costi che tale mancanza di cemento comporta e del nocumento che arreca non solo all'attività edilizia pubblica e privata, ma in generale a tutta la pur magra attività economica della provincia di Agrigento. (4-06251)

RISPOSTA. — La lamentata carenza di cemento nella parte occidentale dell'isola è attribuibile ad una serie di fattori concomitanti e cioè:

a) concentrazione in un arco di tempo molto ristretto di una domanda superiore alle punte stagionali;

b) mancanza di scorte invernali dovuta alle agitazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria;

c) tempi di manutenzione degli impianti più lunghi del passato per indisponibilità personale;

d) scioperi nelle imprese di autotrasporto.

La eccezionalità del fenomeno è dimostrato del resto dal fatto che nel primo semestre 1973 la produzione di cemento in Italia è ammontata a circa 17 milioni di tonnellate con un incremento complessivo quindi del 6,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1972.

Le imprese cementiere operanti nell'isola (Cementerie siciliane società per azioni - Unicem società per azioni - Industria siciliana cementi società per azioni - ANIC società per azioni - SACCS) riforniscono con precedenza le imprese che operano nel campo delle opere pubbliche e di pubblica utilità, della ricostruzione delle zone terremotate e dell'edilizia popolare.

Comunque le imprese private sono state invitate dall'associazione di categoria ad intensificare la produzione. La medesima associazione ha fatto presente, per altro, che le imprese ad essa aderenti stanno già attuando tutte quelle misure (compresa la importazione via mare del continente di cemento e soprattutto di *chinker* con aggravi notevoli dei costi aziendali), che si appalesano opportune per fronteggiare la eccezionale ed inconsueta domanda di cemento della Sicilia occidentale.

Tra le iniziative della società per azioni Cementiere siciliane è previsto infine il potenziamento della cementeria di Isola delle Femmine (Palermo), la cui licenza edilizia è stata da tempo richiesta alle competenti autorità locali e non ancora rilasciata.

Per quanto riguarda le esportazioni si fa presente che questa amministrazione ha invitato tutte le cementerie siciliane a sospendere le proprie esportazioni al fine di contribuire ad assicurare il rifornimento di cemento nell'isola.

Nel corso della riunione tenutasi il 21 agosto 1973 con i rappresentanti di tutte le cementerie dell'isola è stato deciso di dare la priorità assoluta alla consegna di cemento alle aziende edili che operano nella Valle del Selice.

I problemi di approvvigionamento del cemento in Sicilia, hanno altresì formato oggetto di apposita riunione presso il commissariato dello Stato per la Regione siciliana, cui hanno preso parte i prefetti di Agrigento, Palermo e Trapani, i rappresentanti delle federazioni degli industriali della Sicilia, delle associazioni industriali della provincia di Palermo e delle industrie di cemento operanti nell'isola.

Nel corso della riunione l'Italcementi si è impegnata a fare affluire in Sicilia, dalle sue fabbriche continentali, circa 300 carri ferroviari di cemento ogni mese.

I rappresentanti dell'UNICEM hanno confermato l'impegno assunto in precedenza presso l'assessorato regionale industria e commerci odi diluire le forniture all'estero, immettendo immediatamente sul mercato locale la produzione inizialmente destinata ad altri mercati.

Subito dopo l'incontro i rappresentanti dell'ENI, previo opportune intese con la direzione generale dell'ente, si sono impegnati per l'ABCD e per l'ISC ad immettere sul mercato siciliani negli ultimi quattro mesi del corrente anno un quantitativo di circa 285 mila tonnellate di cemento, che darà luogo a forniture di circa 71.200 tonnellate al mese nel periodo settembre-dicembre 1973 rispetto alla media di 60.542 tonnellate mensili dal periodo precedente, all'anno in corso. Inoltre, la media mensile dell'immissione nei mercati delle tre province occidentali verrà riportata ad un livello non inferiore alla media mensile verificatasi nei primi cinque mesi dell'anno.

Infine, tutte le imprese interessate si sono impegnate a tenere conto, per le consegne del prodotto, delle segnalazioni che perverranno direttamente dalle prefetture circa carenze che dovessero verificarsi nelle rispettive province.

Il Ministro: DE MITA.

ZURLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali azioni siano state svolte e quali risultati siano

stati conseguiti per recuperare nella Germania federale le opere d'arte trafugate durante la guerra e per rintracciare quelle mancanti che ammonterebbero a 1.600 unità, in base all'accordo De Gasperi-Adenauer.

L'interrogante chiede anche di sapere quale attività è stata svolta per recuperare gli oggetti d'arte perduti durante la guerra e di cui la Repubblica federale austriaca ha pubblicato da anni l'elenco mettendolo a disposizione dei governi interessati perché potessero presentare note corredate da una storia dei furti.

L'interrogante, nel ricordare che molte opere d'arte trafugate durante la guerra si trovano esposte da anni nei musei americani e tedeschi, chiede inoltre di sapere cosa sia stato fatto per richiedere tali opere. (4-04586)

RISPOSTA. — Come è noto, esiste alle dipendenze del Ministero degli affari esteri una delegazione per le restituzioni con il compito di recuperare all'Italia le opere d'arte venute a trovarsi all'estero in seguito agli eventi dell'ultima guerra e dell'occupazione militare.

Tale delegazione è riuscita a riportare al nostro patrimonio nazionale un numero notevole di opere, soprattutto negli anni dell'immediato dopoguerra, mentre in seguito – come è naturale dato il passare del tempo – le ricerche si sono fatte più difficili e si è di conseguenza ridotto il numero di opere recuperate.

Ciò nonostante, la Commissione mista italo-tedesca per le restituzioni creata in seguito all'accordo De Gasperi-Adenauer del 27 febbraio 1953 ha continuato i suoi lavori e nel dicembre 1970 la delegazione italiana ha consegnato a quella tedesca un catalogo contenente più di 1500 voci di opere scomparse durante la guerra e non ancora recuperate.

Per il lavoro di preparazione del catalogo la delegazione ha potuto contare, oltre che sui fondi stanziati nel bilancio del Ministero degli affari esteri, sull'opera di qualificati esperti messi a disposizione del Ministero della pubblica istruzione.

La documentazione presentata è ora allo studio delle autorità tedesche, che hanno assunto l'impegno di fare tutto il possibile per individuare le opere d'arte trasferite illegittimamente in Germania durante il periodo nazional-socialista, al fine di restituirle all'Italia.

Il catalogo suddetto è stato consegnato dalla delegazione per le restituzioni anche alle autorità austriache per un raffronto con le opere d'arte di provenienza ignota giacenti nei depositi di quello Stato, un elenco delle quali è stato pubblicato dal governo di Vienna.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO